

RESOCONTO STENOGRAFICO

113^a SEDUTA
(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 10 MARZO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Commissioni:	(Annuncio)	3963		
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	3962	(Svolgimento):		
Discorsi di legge:	3962	PRESIDENTE	3968	
(Annuncio)	3962	Sull'ordine dei lavori:		
(Richiesta di procedura d'urgenza):	3962	PRESIDENTE	3968	
PRESIDENTE	3968	PIRO (DP)	3968	
XIUMÈ (MSI-DN)	3968	ALLEGATO		
«Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'art. 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-90» (379/A) (Seguito della discussione):	3969	Risposte scritte ad interrogazioni:		
PRESIDENTE	3969	— Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 213, dell'onorevole Lombardo Raffaele		3996
«Bilancio di previsione della Regione siciliana e della Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-90» (380/A) (Seguito della discussione):	3970, 3974, 3981, 3984, 3985, 3987	— Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 638, dell'onorevole Piro		3996
PRESIDENTE	3970, 3974, 3981, 3984, 3985, 3987	— Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 667, degli onorevoli Gulino e altri		3997
CHIESSARI (PCI)	3971, 3972, 3974, 3975, 3981, 3982	(*) Intervento corretto dall'oratore		
CUSIMANO (MSI-DN),	3984, 3985, 3988, 3989, 3990	La seduta è aperta alle ore 9,35.		
ERRORE (DC)	3971, 3976	GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.		
TRINCANATO,* Assessore per il bilancio e le finanze	3973, 3987	Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.		
RUSSO (PCI), Presidente della Commissione	3974, 3975	PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per gli enti locali, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:		
PARISI (PCI)*	3981, 3991, 3992, 3993	(500)		
VIRLINZI (PCI)*	3976, 3982, 3983, 3986	(500)		
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	3978	(500)		
CAPITUMMINO (DC)	3982, 3984	(500)		
DAMIGELLA (PCI)*	3985, 3990	(500)		
PIRO (DP)*	3991, 3992	(500)		
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	3993	(500)		
(Votazione per scrutinio segreto)	3994	(500)		
(Risultato della votazione)	3983	(500)		
Interrogazioni:	3984	(500)		
(Annuncio di risposte scritte)	3961	(500)		

— numero 213, dell'onorevole Raffaele Lombardo: «Mancato rispetto delle disposizioni legislative in materia di aspettativa degli amministratori locali»;

— numero 638, dell'onorevole Piro: «Provvedimenti che assicurino la trasmissione a domicilio dei consiglieri comunali di Termini Imerese dell'elenco delle delibere adottate dalla Giunta e che sanzionino eventuali comportamenti omissivi al riguardo»;

— numero 667, degli onorevoli Gulino ed altri: «Soluzione della crisi idrica al comune di Castel di Judica (Catania).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data 9 marzo 1988, i seguenti disegni di legge:

— «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture intensive della produzione agricola» (459), dagli onorevoli Aiello, Damigella, Vizzini, Colombo, La Porta, Capodicasa, Gueli, Altamore, Chessari, Consiglio, Risicato, Gulino, Virlinzi;

— «Interventi straordinari a favore dei lavoratori dipendenti da ditte siciliane che operano nel settore della lavorazione, commercializzazione ed esportazione di agrumi» (460), dagli onorevoli Cusimano, Paolone, Bono, Cristaldi, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè;

— «Erezione in comune autonomo delle frazioni Guardia, S. Giovanni Bosco e Mangano con la denominazione “Comune di Guardia Mangano”» (461), dagli onorevoli Leanza Salvatore, Laudani, D'Urso, Piccione, Barba, Leone, Gulino, Damigella, Mazzaglia, Susinni, Lo Giudice Diego, Coco, D'Urso Somma;

— «Provvedimenti a favore dei produttori agrumicoli che si impegnano in programmi di lotta contro i parassiti animali ed il malsecco degli agrumi» (462), dagli onorevoli Consiglio, Parisi, Aiello, Damigella, Vizzini, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colajanni, Colombo, D'Urso, Gueli, La Porta, Laudani, Risicato, Russo, Virlinzi;

— «Norme tendenti a produrre in agricoltura secondo sistemi ecologici razionalizzando l'uso dei fitofarmaci, dei diserbanti e dei concimi chimici» (463), dagli onorevoli Xiumè, Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ai sensi del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali*»

— Sostituzioni:

Reunione del 3 marzo 1988: Pezzino sostituito da Galipò, Firrarello sostituito da Spoto Puleo, Risicato sostituito da La Porta.

«*Agricoltura e foreste*»

— Assenze:

Reunione del 2 marzo 1988: Diquattro, Lo Giudice Diego, Stornello.

«*Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport*»

— Assenze:

Reunione del 2 marzo 1988 (antim.): Cicero, Di Stefano, Susinni.

Reunione del 2 marzo 1988 (pom.): Cicero, Colajanni, Di Stefano, D'Urso, Susinni.

— Sostituzioni:

Reunione del 2 marzo 1988 (antim.): Colajanni sostituito da Gueli.

Reunione del 2 marzo 1988 (pom.): Giuliana sostituito da Burtone.

«*Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione*»

— Assenze:

Riunione dell'1 marzo 1988: Laudani, Plata, Burgarella, Sardo Infirri, Burtone.

Riunione del 2 marzo 1988 (antim.): Burgarella.

Riunione del 2 marzo 1988 (pom.): Burtone.

Riunione del 3 marzo 1988: Burgarella, Ordile.

— Sostituzioni:

Riunione del 2 marzo 1988 (antim.): Laudani sostituita da Altamore, Grillo sostituito da Caragliano, Leanza Salvatore sostituito da Piccione, Sardo Infirri sostituito da Palillo.

Riunione del 2 marzo 1988 (pom.): Laudani sostituita da Altamore, Grillo sostituito da Errone, Leanza Salvatore sostituito da Palillo.

Riunione del 3 marzo 1988: Laudani sostituita da Altamore, Leanza Salvatore sostituito da Piccione, Sardo Infirri sostituito da Palillo.

Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa

— Assenze:

Riunione del 3 marzo 1988: Natoli, Stornello.

— Sostituzioni:

Riunione del 3 marzo 1988: Cusimano sostituito da Tricoli.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione centrale della Regione e di quelli riguardanti le procedure per la programmazione regionale»

— Assenze:

Riunione dell'1 marzo 1988: Lo Giudice Diego, Sardo Infirri, Di Stefano, Graziano, Grillo, natoli, Laudani.

Riunione del 3 marzo 1988: Paolone, Lo Giudice Diego, Di Stefano, Graziano, Grillo, Natoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 3 marzo 1988: Laudani sostituita da Altamore.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, premesso che gli studenti fuori sede che frequentano gli atenei siciliani sono costretti a sostenere costi non indifferenti per i trasporti, per sapere:

— se non ritengano che tali oneri, unitamente alle salatissime tasse di iscrizione e di frequenza e all'acquisto dei libri di testo, in assenza di interventi adeguati, limitino l'esercizio del diritto allo studio;

— se non reputino di dovere intervenire con sollecitudine al fine di assicurare agli studenti fuori sede che frequentano le università di Catania, Palermo e Messina, una riduzione del costo dei titoli di viaggio nei mezzi delle aziende di trasporto extraurbano, private e dell'Ast» (840 bis). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

XIUMÈ - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sono vere le notizie relative ad irregolarità commesse dalla Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa nella gara per l'affidamento della fornitura di 1.650 pasti giornalieri al presidio neuropsichiatrico;

— in particolare, se risponde a verità che la ditta aggiudicataria sia l'impresa Infra s.r.l. e se la stessa, al momento della partecipazione alla gara, era in possesso di tutti i requisiti ed autorizzazioni sanitarie previsti dalla legge;

— se risponde a verità e, in tal caso, se possa considerarsi corretta e legittima l'esclusione dalla gara dell'impresa "Sar" a causa dell'invio dell'offerta oltre il termine stabilito;

— in particolare, se sia vero che l'offerta della citata impresa "Sar" sia protocollata con numero di protocollo precedente a quello di altre imprese regolarmente ammesse alla gara;

— i motivi per i quali il comitato di gestione, da oltre sei mesi, non ha ancora ritenuto di approvare il verbale di gara e procedere all'aggiudicazione definitiva della fornitura citata;

— se, fra i motivi del ritardo, vi siano gravi e fondate perplessità oltre che sulla regolarità della gara anche nel merito del costo della fornitura, tenuto conto che l'offerta della Infra s.r.l. sembra essere di ben lire 15.381 a pasto;

— se risponde a verità che tra le offerte pervenute ve ne fosse una di lire 11.000 a pasto ed i motivi per i quali si è ritenuto di procedere alla scelta della maggiore offerta, con una differenza di ben 4.381 lire a pasto che, per 1.650 pasti al giorno, comporta un costo aggiuntivo di ben 7.228.650 lire per ogni giorno di fornitura e di ben 2.638.457.250 lire per ogni anno;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per accertare la correttezza delle procedure seguite dalla Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa nella gara per la fornitura di 1.650 pasti al giorno al presidio neuropsichiatrico di Siracusa, verificare il rispetto della legge e la tutela degli interessi dell'ente nonché l'effettiva opportunità e convenienza dei valori aggiudicati per ricondurre finalmente l'intera vicenda entro i giusti contorni della correttezza amministrativa e della trasparenza» (841).

BONO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso:

— che la società "Fatme Spa" con stabilimenti a Palermo e Catania sta procedendo alla riorganizzazione e ristrutturazione dell'azienda conseguenti al passaggio dalla tecnica elettromeccanica a quella elettronica;

— che il processo di ristrutturazione determinerà una situazione di eccedenza degli organici rispetto alle opportunità di impiego quantizzabile al termine del triennio 1988-1990 in un totale di 355 unità;

per sapere se il Governo regionale intenda procedere ad attivare azioni di sostegno per la ricollocazione di tale forza lavoro nell'ambito di attuazione dei seguenti strumenti:

— attivazione di piani di reimpiego di lavoratori in cassa integrazione guadagni speciali in lavoratori socialmente utili;

— mobilità verso enti pubblici e/o aziende municipalizzate;

— mobilità verso aziende che gestiscono servizi di TLC» (842).

COLOMBO - GULINO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

1) quali sono stati i criteri che hanno determinato la proposta al Governo della Regione di nominare il dottore Elio Mazzullo direttore generale dell'Istituto regionale della vite e del vino;

2) se non ritenga che l'esperienza del dottore Elio Mazzullo, maturata all'Ice nel settore commerciale, non sia sufficiente a giustificare la nomina dello stesso a direttore dell'Irvv per la quale sono richieste conoscenze tecniche e scientifiche più che commerciali;

3) se, prima di giungere alla segnalazione del dottore Mazzullo, è stato attentamente esaminato il materiale umano operante nel settore e se, in particolare, si sono esaminati i *curricula vitae* del personale operante in seno all'Irvv» (849). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - CUSIMANO - VIRGA - RAGNO - XIUMÈ - PAOLONE - BONO - TRICOLI.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso:

— che la Regione siciliana ha provveduto al bando ed all'espletamento di concorsi, in forza della legge 482 del 1968, per la copertura di 143 posti per agente tecnico, 50 posti per commesso, 52 posti per archivista, 14 posti per dattilografo;

— che le prove di esame sono state da tempo ultimate mentre non si è provveduto a redigere la graduatoria con il conseguente mancato inserimento nel posto di lavoro di ben 259 disoccupati;

— che tale ritardo nella definizione della graduatoria, di fatto danneggia numerosi concorrenti che, non essendo finora stati giudicati idonei, non possono avvalersi delle agevolazioni di cui all'articolo 2 della legge regionale numero 2 del 1988;

per sapere:

— le ragioni del ritardo nella definizione della graduatoria per i concorsi citati;

— quali iniziative intenda intraprendere per garantire agli idonei non vincitori di concorso di potersi avvalere delle agevolazioni del citato articolo 2 della legge regionale numero 2 del 1988» (850). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*

TRICOLI - CRISTALDI - CUSIMANO
- VIRGA - BONO - XIUMÈ - RAGNO
- PAOLONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

1) in base a quali studi si vuole distruggere una tra le più belle spiagge d'Italia — quella di Tre Fontane in Campobello di Mazara — stante che è in via di realizzazione in mare una scogliera in cemento armato a duecento metri circa dalla battigia, deturpando il paesaggio e sconvolgendo gli equilibri ecologici dell'ambiente, con la certezza di creare inutili bracci di mare morti e putrescenti;

2) di quali autorizzazioni sono corredate i lavori;

3) come sia stato possibile che la sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali abbia espresso parere favorevole anche se con il vincolo di mimetizzare le opere con massi naturali stante che sull'area gravano vincoli paesaggistici;

4) se prima delle eventuali autorizzazioni sono stati richiesti pareri di oceanografi, ingegneri, igienisti, urbanisti ed ambientalisti, stante che le opere provocheranno anche una deviazione delle correnti marine con imprevedibili conseguenze all'ambiente marino e costiero;

5) se nel recupero di una sensibilità ambientale, che finora è del tutto mancata, e nella conservazione di un patrimonio naturale — forse unico al mondo in quanto nella menzionata spiaggia cresce tuttora il "giglio di San Pancrazio" — non si ritenga di intervenire immediatamente per sospendere i lavori ed assicurare l'equilibrio ambientale esistente» (851). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*

CRISTALDI - CUSIMANO - RAGNO
- TRICOLI - VIRGA - BONO - XIUMÈ - PAOLONE.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GIULIANA, *segretario:*

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che l'articolo 16 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87, stabilisce che gli anziani «possono fruire gratuitamente dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dall'Ast, che a tal fine l'Ast rilascia agli anziani aventi diritto, che ne facciano richiesta tramite il sindaco del comune di residenza, apposita carta di circolazione con validità annuale»;

considerato che la circolare numero 4 G.R. 5 ss del 17 marzo 1987 emessa da questo Assessorato, al punto 8 crea ai comuni grosse difficoltà nella parte relativa al rilascio di tessere corredate dai *coupons* di viaggio;

per sapere se non si ritenga necessaria una modifica alla sopra richiamata circolare tendente a consentire ai comuni interessati di poter rilasciare una tessera annuale di libera circolazione per un numero illimitato di viaggi» (844).

GULINO - LAUDANI - DAMIGELLA
- D'URSO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza delle gravi disfunzioni ed irregolarità che caratterizzano l'attività dell'ottavo dipartimento presso la provincia regionale di Catania, più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali e già oggetto, parzialmente, dell'interrogazione presentata il 24 marzo 1987;

per sapere, in particolare, se è a conoscenza dei seguenti fatti:

— che nell'ambito del dipartimento, attraverso disposizioni interne del dirigente coordinatore, viene irregolarmente determinata la mobilità del personale, configurando per alcuni dipendenti l'affidamento di mansioni superiori a quelle spettanti in base alle qualifiche, e ciò in aperta violazione delle disposizioni vigenti;

— che lo stesso dirigente coordinatore, in assenza della necessaria apposita determinazione degli organi dell'amministrazione, ha proceduto

alla ristrutturazione degli uffici e dei servizi con conseguente assegnazione del personale ai singoli servizi; che nell'ambito di tale ristrutturazione ha proceduto all'assegnazione di alcuni nuclei operativi a personale non in possesso dei titoli e delle qualifiche richiesti in mancanza di apposita delibera di Giunta e della necessaria graduatoria; che lo stesso dirigente coordinatore non ha esitato di procedere all'assegnazione di un nucleo a favore del proprio marito;

— che la distribuzione del carico di lavoro al personale si realizza in modo discrezionale ed arbitrario non tenendo conto delle qualifiche di ciascuno con conseguenze negative per il funzionamento degli uffici e disagi gravi del personale, in parte mortificato ed in parte inopinatamente valorizzato;

— che nello stesso dipartimento alcuni dipendenti sono "autorizzati" a firmare il foglio di presenza anche il giorno prima o in qualsiasi orario per ragioni di servizio che non risultano agli atti;

— che un dipendente assegnatario di un nucleo (carica di sicura responsabilità) svolge anche le funzioni di autista accompagnatore del dirigente coordinatore;

— che un simile stato di cose ha indotto 15 dipendenti (dei 20 originariamente addetti al dipartimento) a chiedere ed ottenere il trasferimento ad altri uffici;

per sapere se non ritenga di disporre con la massima urgenza un'indagine amministrativa tendente ad accertare e perseguire ogni illegalità e le conseguenti responsabilità, per restituire a questo ramo della pubblica amministrazione credibilità e prestigio, considerato che da anno il denunziato stato di cose è ormai di dominio pubblico» (846).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO - GUELI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, i sottoscritti, richiamati i fatti di cui all'interrogazione numero 725 del corrente anno;

considerato che la società "Proter" ha già distrutto circa tredici ettari di bosco;

chiedono di sapere se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda promuovere l'azione di risarcimento del danno am-

bientale prevista dall'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, numero 349» (847). (*Gli interlocutori chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che l'Istituto autonomo case popolari di Acireale (Catania) non riesce a completare gli alloggi popolari iniziati molti anni fa nel comune di Vizzini (Catania), in via Dei Galli;

per conoscere:

— i motivi per cui, a tutt'oggi, non vengono completati gli alloggi;

— in che data è stato nominato il tecnico collaudatore;

— in che data è stato effettuato il relativo collaudo;

— quanti mesi o anni dovranno ancora trascorrere affinché tali alloggi vengano completati;

— i provvedimenti che si intendono adottare per completare tale opera pubblica» (843).

GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'attività delle agenzie di viaggi in Sicilia riveste particolare importanza per il ruolo rilevante che esse svolgono nella intermediazione turistica allo scopo di favorire il flusso turistico verso la Sicilia;

che tale attività riveste particolare importanza anche sotto il profilo dell'intermediazione fra i maggiori vettori italiani ed esteri ed i fruitori dei servizi;

atteso che lo svolgimento delle summenzionate funzioni richiede un'alta professionalità

etica e correttezza commerciale e specifica competenza della materia trattata;

che il direttore tecnico di agenzia di viaggi deve essere in possesso di particolari requisiti da comprovare e documentare alle aziende provinciali di turismo che rilasciano il titolo;

che il titolare della licenza della Questura deve essere in possesso di particolari requisiti e che è tenuto a comprovare e documentare che i locali in cui si intende svolgere la propria attività rispondono pienamente a tutti i criteri richiesti;

considerato che, di contro, la categoria degli agenti di viaggio lamenta una crescente proliferazione di agenzie di viaggi abusive perché non sono in possesso della licenza o perché non hanno il direttore tecnico o perché lo hanno senza che esso abbia i requisiti di legge, o abusive perché sotto la equivoca ragione sociale di "Uffici di consulenza turistica" o "Centro congressi" o altro, svolgono senza alcun controllo tutte le funzioni di agenzie di viaggi;

considerato che tale situazione di fatto nuoce profondamente alla categoria poiché chi non è autorizzato e soggetto a controlli, esercita in modo sconveniente la professione con conseguente ed inevitabile svilimento dell'immagine professionale degli agenti ufficiali e dell'organizzazione turistica della Sicilia presso gli operatori esteri;

considerato che si sono già verificati numerosi incidenti causati dall'esercizio abusivo della professione;

tutto ciò premesso e ritenuto, per sapere se ritenga opportuno oltreché necessario intervenire per reprimere drasticamente il fenomeno sopra evidenziato mediante controlli rigorosi da parte dell'Assessorato del turismo, comunicazioni e trasporti, delle Aziende provinciali del turismo e dell'autorità di pubblica sicurezza, affinché vengano accertati i casi di abusivismo e repressi mediante la chiusura di tutti quegli uffici che esercitano l'attività senza avere i requisiti prescritti» (845).

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il signor Merlo Salvatore è impiegato presso il municipio di Licata con la qualifica di assistente amministrativo presso l'ufficio

elettorale e che la Giunta municipale di quella città, con delibera numero 1230 del 25 ottobre 1985, rigettava la richiesta dello stesso Merlo che richiedeva il riconoscimento di mansioni superiori con il conseguente inquadramento nella qualifica funzionale di istruttore direttivo, ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1984;

— che il signor Merlo ha occupato ininterrottamente il posto di istruttore direttivo, a seguito di ordine di servizio numero 45 emesso dal sindaco in data 18 febbraio 1982 sino al 1° marzo 1988;

— che, a seguito delle reiterate richieste del Merlo per vedere riconosciuti i propri diritti, il sindaco di Licata ha provveduto alla nomina dell'impiegata Santamaria Francesca a istruttore direttivo *ad interim* mentre la stessa occupa il ruolo di istruttore direttivo presso l'ufficio pubblica istruzione;

— che lo stesso provvedimento in favore della Santamaria dimostra la veridicità di quanto affermato da Merlo, stante che appare impossibile che nel frattempo l'ufficio abbia funzionato senza un istruttore direttivo anche facente funzioni;

— che la nomina *ad interim* della Santamaria non assicura all'ufficio la funzionalità necessaria, stante il fatto che la stessa ricopre il ruolo solo per qualche minuto a giorni alterni;

per sapere quali urgenti indagini intenda disporre per l'accertamento dei fatti e per gli interventi necessari a rendere giustizia al signor Merlo il quale, per ottenere il riconoscimento delle mansioni superiori ed i relativi compensi economici, è stato costretto ad inoltrare due ricorsi al Tribunale amministrativo regionale senza, allo stato, avere ottenuto riscontro» (848). (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che gli uffici dei vari Assessorati sono aperti al pubblico non tutti nelle stesse giornate, con grandi difficoltà soprattutto per quei cittadini che, provenendo da tutte le città della Sicilia, sono costretti a ritornare a Palermo in più giornate per recarsi in uffici di più Assessorati, stante il fatto che gli stessi non ricevono il pubblico nello stesso giorno;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire presso gli organi competenti al fine di consentire che gli uffici dei vari Assessorati vengano aperti al pubblico tutti nelle stesse giornate» (852).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

1) se il mancato adempimento previsto dall'articolo 3 della legge regionale numero 26 del 1987 per la concessione di contributi e finanziamenti per le cooperative di pescatori che avevano presentato istanza entro il 31 dicembre 1984 sia, in qualche modo, dovuto al fatto che si stia tentando di agevolare cooperative non in regola, le cui pratiche sarebbero state bloccate dalla magistratura, che non avrebbero ottenuto il parere favorabile del consiglio regionale della pesca o che l'avrebbero ottenuto in mancanza del numero legale dei suoi componenti;

2) l'elenco delle cooperative che hanno presentato istanza di contributo in forza dell'articolo 3 della citata legge regionale prima del 31 dicembre 1984» (853). (*Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale che lo ha presentato, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 463 «Norme tendenti a produrre in agricoltura secondo sistemi ecologici razionalizzando l'uso dei fitofarmaci, dei diserbanti e dei concimi chimici».

PRESIDENTE. Avverto che la richiesta di procedura d'urgenza sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,45*)

La seduta è ripresa.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Presidenza - Affari generali»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Presidenza - Affari generali».

Per assenza dall'Aula degli interroganti, alle interrogazioni: numero 551 «Estensione ai dipendenti regionali dell'indennità integrativa speciale prevista per il trattamento di fine servizio per i dipendenti degli enti locali», a firma dell'onorevole Cicero,

numero 599 «Sollecita corresponsione di miglioramenti retributivi al personale in quiescenza delle scuole materne regionali», a firma degli onorevoli Tricoli e Virga,

numero 605 «Detassazione dei contributi previdenziali gravanti sui pubblici dipendenti della Regione siciliana», a firma dell'onorevole Graziano, verrà data risposta scritta.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto ricevere informazioni, appunto, sull'ordine dei lavori e in particolare circa il momento in cui sarà esaminato il bilancio interno dell'Assemblea, dato che — in base al programma concordato in sede di Conferenza dei capigruppo — esso doveva essere discusso questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la ringrazio per questa sua richiesta, che mi permette di informare anche gli altri onorevoli deputati

dell'assenza improvvisa del Presidente dell'Assemblea e del fatto che il bilancio interno sarà esaminato nel corso della odierna seduta pomeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990» (379/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990» numero 379/A, iscritto al numero 1.

Come l'Assemblea ricorda, il passaggio all'esame degli articoli è stato approvato nella seduta numero 112 del 9 marzo 1988. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 1.

1. Le spese per investimenti da effettuare da parte dei comuni in esecuzione delle funzioni amministrative trasferite dalla Regione ai sensi della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, autorizzate con l'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, a carico del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto, sono elevate, per l'anno finanziario 1988, a lire 530.000 milioni.

2. Sono poste altresì a carico del Fondo di solidarietà nazionale le spese di cui al precedente comma ricadenti nell'esercizio 1990 per l'importo di lire 530.000 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 2.

1. Le spese per investimenti da effettuare da parte delle province regionali per lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite dalla Regione con la legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, sono poste, per l'anno finanziario 1988, a carico del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto, per un ammontare di lire 650.000 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 3.

1. È autorizzata per l'anno finanziario 1988, a carico del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto, la spesa di lire 100.000 milioni destinata all'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di strade esterne comunali, anche se di competenza degli enti locali, con l'osservanza della vigente normativa in materia.

2. È altresì autorizzata per l'anno finanziario 1988, a carico del Fondo medesimo, la spesa di lire 60.000 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere marittime nei porti di seconda categoria — seconda, terza e quarta classe — comprese le escavazioni, anche se di competenza degli enti locali, con l'osservanza della vigente normativa in materia».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1988.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-90» (380/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge numero 380/A: «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-90», iscritto al numero 2.

Come l'Assemblea ricorda, il passaggio all'esame degli articoli è stato approvato nella seduta numero 112 del 9 marzo 1988.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, *segretario*:

«TITOLO I

Bilancio annuale

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Articolo 1.

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse quelle indicate nelle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, che per il secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione

sono riservate allo Stato, nonché il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1988, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Essendo allo stesso annessa la tabella A, si procede all'esame di detta tabella.

Si passa allo «Stato di previsione dell'entrata».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'«Avanzo finanziario presunto», capitoli da 0001 a 0004.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura dell'«Avanzo finanziario presunto», capitoli da 0001 a 0004.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo primo «Entrate tributarie», capitoli da 1003 a 1600.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del Titolo primo «Entrate tributarie», capitoli da 1003 a 1600.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo secondo «Entrate extratributarie», capitoli da 2001 a 3993.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del titolo secondo «Entrate extratributarie», capitoli da 2001 a 3993.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 3715, «Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana», è stato presentato dagli onorevoli Chesarì e Parisi il seguente emendamento:

«1988: + 90.000 milioni; 1989: + 100.000 milioni; 1990: + 100.000 milioni».

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal Gruppo comunista si propone di aumentare la previsione di entrata relativa al Fondo di solidarietà nazionale. Questa previsione è stata già ritoccata in sede di Commissione «finanza». Il Governo, nella sua proposta, ha tenuto conto della commisurazione del Fondo di solidarietà nazionale al 95 per cento del gettito della imposta di fabbricazione riscossa dallo Stato in Sicilia. In effetti, questo è il parametro previsto dalla legge numero 470 del 1984. Noi proponiamo, invece, di aumentare l'entrata del 1988 per 90 miliardi e quella del 1989 e del 1990 di cento miliardi, al fine di commisurare il Fondo di solidarietà nazionale al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione riscossa dallo Stato in Sicilia, in modo da essere coerenti con la richiesta di emendamento che la Regione siciliana ha presentato ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato e al Ministro del tesoro in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria dello Stato per il 1988. Per queste ragioni, credo che il Governo possa accogliere l'emendamento presentato dal Gruppo comunista.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del Fondo di solidarietà nazionale è stato affrontato già molti anni addietro da me e dal Gruppo del Movimento sociale italiano. Noi contestiamo l'interpretazione che i vari Governi della Regione hanno dato e l'adesione che gli stessi Governi hanno dato all'impostazione in base alla quale il Fondo di solidarietà nazionale andava commisurato ad una parte dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia. In tempi passati abbiamo tra l'altro anche documentato che, attraverso questa interpretazione, lo spirito e la lettera dell'articolo 38 dello Statuto sono stati traditi da chi ha proposto una simile impostazione e soprattutto da chi l'ha accettata. Però, le forze poli-

tiche di maggioranza hanno sempre accettato i vari disegni di legge finanziaria, trasformati poi in legge in Parlamento, hanno accettato il principio di commisurare alla imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia la quota da assegnare alla nostra Regione in base all'articolo 38. Per la verità, durante il mio intervento come relatore di minoranza, ho sottolineato che sino ad oggi noi ci troviamo scoperti perché non esiste una legge, approvata in Parlamento, che indichi esattamente, anche in maniera distorta in base all'imposta di fabbricazione, quale deve essere la somma da assegnare alla Sicilia. L'ultima legge è quella del 13 agosto 1984, numero 470, che stabiliva di commisurare per il quinquennio 1982-1986 (e quindi con anni di ritardo) l'erogazione del Fondo ex articolo 38 dello Statuto al 95 per cento del gettito della imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia.

Quindi dal 1986, dopo la legge del 1984, si iscrive nel bilancio della Regione una somma in base ai criteri stabiliti dalla legge numero 470. Lo Stato eroga questo contributo con notevole ritardo; siamo creditori, sino a questo momento, di somme notevoli che lo Stato non ci versa. Si sollecita l'approvazione, da parte del Parlamento, di una legge che modifichi l'impostazione dell'articolo 38 e quindi anche la commisurazione del Fondo. Mi sembra strano che il collega Chessari abbia presentato un emendamento in aumento (di 90 miliardi per il 1988, di 100 miliardi per il 1989 e di 100 miliardi per il 1990, per un totale di 290 miliardi nel triennio, pur avendo egli presente qual è l'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia nel 1987. Infatti è su questi dati che si deve commisurare il Fondo di solidarietà nazionale per il 1988. L'onorevole Chessari giustifica questa sua proposta dicendo: «La Regione siciliana ha richiesto il 100 per cento», cosicché, per essere coerenti, tra virgolette, dobbiamo inserire questo aumento. Mi sembra molto strano!

Noi, che siamo partito di opposizione, sosteniamo che le entrate non debbano essere gonfiate. Abbiamo fatto una battaglia su questo tema: l'abbiamo condotta lo scorso anno e l'abbiamo ripresa anche questo anno e abbiamo dato atto all'Assessore che, in parte (ma lo verificheremo poi in sede di consuntivo), non si sono gonfiate le cifre come avveniva negli anni passati. Abbiamo cercato di prospettare una entrata reale per le finanze della Regione. In questo momento si deve commisurare il Fondo di solidarietà nazionale alla imposta di fab-

bricazione riscossa in Sicilia in base alla percentuale del 95 per cento, cioè così come l'ultima legge ha stabilito. Lo stanziamento relativo alle entrate del capitolo 3715 doveva essere di lire 1.349.624.539.640, dal momento che è possibile effettuare i calcoli alla lira: si tratta infatti di un dato certo e non di un dato aleatorio. L'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia ci porta a un totale di lire 1.420 miliardi e, commisurando il 95 per cento, arriviamo appunto a lire 1.349.624.539.640. In sede di Commissione «finanza» si è voluto arrotondare questa somma e iscrivere in entrata al capitolo 3715 un totale di 1.400 miliardi. La «bozza» del Governo prevedeva una entrata di 1.300 miliardi; la somma che si era inserita lo scorso anno era 1.230 miliardi; si è voluto arrotondare, quindi con oltre 51 miliardi in eccesso, con un atto di buona volontà, portando lo stanziamento a 1.400 miliardi.

Aumentare l'importo di ulteriori 90 miliardi, dicendo che potremmo arrivare al 100 per cento, mi sembra un fatto assolutamente sbagliato, anche perché, se si dovesse commisurare il Fondo di solidarietà nazionale al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione, si sarebbe dovuta iscrivere, in totale, la somma di lire 1.420 miliardi: infatti è questo l'ammontare dell'imposta riscossa in Sicilia nel 1987! In altre parole, anche se si volesse rapportare il Fondo ex articolo 38 dello Statuto al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione, l'aumento proposto dall'emendamento dovrebbe essere di 20 miliardi, non già di 90 miliardi. Tra l'altro, questa operazione si potrebbe effettuare in base a un principio che a me sembra sbagliato, non essendo sorretto da una norma di legge. Ma vi è di più: non è facendo la battaglia sul 5 per cento che noi difendiamo le prerogative dell'articolo 38!

È necessario batterci per cambiare le regole e per rideterminare i criteri di calcolo della somma che, attraverso il Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38, deve essere attribuita alla Sicilia. Quindi non è ben chiara la ragione di questa proposta in aumento di 90 miliardi. Anche perché ritengo che non si debba operare gonfiando le entrate, per cercare di aumentare i fondi globali.

PICCIONE. Ma non bisogna neanche sotto-
stimarle!

CUSIMANO. No, ma la previsione attuale è di 1.400 miliardi, cioè vicina al cento per

cento (mancano solo 20 miliardi): si tratta, cioè, di una previsione che già eccede di 51 miliardi il criterio del 95 per cento dell'imposta di fabbricazione riscossa. Quindi, una valutazione in eccesso entro questi limiti la capisco; ma al di fuori di questi limiti, non c'è giustificazione; non avremmo una giustificazione da dare, né politica, né economica, né morale. Noi dobbiamo approvare un bilancio che affronti il problema con esattezza: durante il dibattito vedremo come sia possibile aumentare i fondi globali. Abbiamo dato anche delle indicazioni in questo senso, ma non quella di aumentare le entrate in base a criteri personali! Ecco perché noi siamo contro l'emendamento in discussione, perché in assenza di una legge nazionale (quella ricordata del 1984 prevedeva il computo delle somme per il quinquennio 1982-1986 e quindi non è più applicabile) e senza alcuna certezza normativa, non è possibile operare la variazione in aumento proposta.

Ribadisco ancora che, se anche si adottasse il parametro del 100 per cento dell'imposta di fabbricazione (cosa che non ha una legittimazione normativa), si potrebbe giungere a iscrivere in bilancio la somma di 1.420 miliardi, mai quella di 1.490 miliardi.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale ritiene che un Parlamento come il nostro non debba arbitrariamente gonfiare le entrate presuntivamente, ma debba attestarsi realisticamente a quella che è la situazione reale. Abbiamo il dato certo dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia che ammonta a 1.420 miliardi: il 95 per cento di questi 1.420 miliardi è calcolabile approssimativamente in 1.349 miliardi (sono i dati che ha fornito l'Assessorato del bilancio e delle finanze, non sono cose che diciamo noi!). Avremmo dovuto bloccare le entrate a 1.349 miliardi; abbiamo aumentato la previsione a 1.400: andare oltre ci sembra volere dare una mano (non riesco a capire a chi!) per gonfiare le entrate e, quindi, consentire l'aumento dei fondi globali.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire, non solo all'onorevole Cusimano, ma anche all'Assemblea, che la proposta avanzata dal Gruppo comunista non è contraddittoria, ma è coerente e molto sem-

plice, in quanto tiene conto del fatto che la nostra Assemblea (unitariamente e sulla base di un lavoro predisposto dalla Commissione «finanza», cui ha contribuito anche l'onorevole Cusimano) ha portato avanti una battaglia complessiva nei confronti del Governo nazionale, per apportare delle modifiche alla legge finanziaria dello Stato. Devo ricordare che quelle proposte furono tradotte in un ordine del giorno approvato dall'Assemblea all'unanimità. Sul la base di quell'ordine del giorno, il Governo della Regione predispose un pacchetto di emendamenti da consegnare alle forze politiche nazionali ed al Governo nazionale. In quel pacchetto c'era un emendamento che prevedeva di apportare alla previsione, apposta sulla tabella "C" della legge finanziaria, aumenti di 250 miliardi per il 1988, di 250 miliardi per il 1989 e di 250 miliardi per il 1990, perché si è concordemente ritenuta insufficiente la previsione del Governo nazionale contenuta nella tabella "C" della legge finanziaria. Quindi credo che il nostro emendamento sia in coerenza con l'orientamento che l'Assemblea ha già espresso in materia. Mi sembra strano che una questione politica venga trattata sul piano meramente amministrativo, quando noi sappiamo (e lo sa benissimo l'onorevole Cusimano, come lo sa pure l'Assessore Trincanato) che abbiamo previsto nello stato di previsione dell'entrata per il triennio 1988-1990 la somma di ben 1.260 miliardi a valere sulle somme che lo Stato deve versare alla Regione siciliana in forza della sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974.

CUSIMANO. Altro argomento!

CHESSARI. No, onorevole Cusimano! È lo stesso argomento, cioè è una controversia in materia finanziaria tra lo Stato e la Regione! Mi sembra poi ancora più contraddittoria la tesi dell'onorevole Cusimano, rispetto ad una critica che egli avanza nei confronti dell'attuale meccanismo di commisurazione del Fondo di cui all'articolo 38. L'onorevole Cusimano considera insufficiente, inaccettabile, il parametro del 95 per cento e rivolge critiche ad una ipotesi che vuole fare saltare questo parametro oltre il 100 per cento. Quindi credo che si debba accogliere la proposta che noi formuliamo; e non è la proposta politica del Gruppo comunista, onorevole Trincanato: il Gruppo comunista non ha fatto altro che prendere le cifre

contenute nell'emendamento disposto dalla Presidenza della Regione, per trasporle nell'emendamento che è stato presentato. Se il Governo intende essere coerente, questo emendamento si può approvare, se invece il Governo si vuole pentire, l'emendamento non sarà approvato, oppure potrà essere modifcato rispetto alla cifra indicata. Cifra — preciso — che non è stata quantificata dal Gruppo parlamentare comunista, ma che è stata indicata in un documento predisposto dalla Presidenza della Regione e che il Presidente della Regione ha presentato al Governo nazionale. Quindi la posizione del Gruppo comunista è semplice e molto ragionevole, perché fa riferimento ad una battaglia che è stata condotta comunemente da tutte le forze politiche dell'Assemblea regionale e che il Presidente della Regione ha portato avanti a livello nazionale, anche con l'apporto e la collaborazione dei gruppi politici rappresentati nella nostra Assemblea.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente, perché a volte certe discussioni che avvengono in Aula mi disorientano e non riesco a raccapazzarmi. Eppure, mi sforzo sempre di capire il senso dei movimenti degli altri. L'onorevole Chessari — che, da tempo, considero "il tecnico" del Partito comunista italiano proprio per queste vicende del bilancio — propone, con il suo emendamento, un aumento al 100 per cento. Come maggioranza noi avremmo l'interesse di approvare questo emendamento, tenuto conto che si aumentano i fondi globali e, quindi, si ha maggior possibilità di dare risposte in questa direzione. Però pongo un tema all'Assemblea ed al Governo: questa misura del 95 per cento da chi viene stabilita, dalla Regione o dallo Stato? È solo una interrogazione che voglio sollevare. Perché queste discussioni di "lana caprina"?

CHESSARI. Lei lo sa meglio di me: è stabilita dallo Stato con il concorso della Regione siciliana, perché il Presidente della Regione è tenuto a partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri, per determinare la misura.

ERRORE. Sono certo che il Presidente della Regione raggiungerà risultati positivi in questa direzione. Sto ponendo un interrogativo, anche per stabilire un metodo di discussione tra di noi. Fermo rimanendo che questa non è una posizione che vincola politicamente l'eventuale decisione del Governo sull'emendamento, ritengo che questa sia davvero una discussione di "lana caprina", perché l'attuazione dell'articolo 38 è demandata a una legge dello Stato che fissa l'aliquota del 95 per cento. Tutto il resto che potrà venire è affidato alla grande capacità politica del Governo della Regione.

CHESSARI. È da fissare, onorevole Errore, non è fissato!

ERRORE. Dopo di che, ripeto, il Governo è libero di decidere sull'emendamento, tenuto conto che volevo soltanto rassegnare all'Assemblea una mia preoccupazione ed un mio modo di intendere questo tipo di rapporto.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo argomento è stato ampiamente trattato in Commissione «finanza», sulla base anche dei documenti forniti dall'Assessorato, in relazione al gettito dell'imposta di fabbricazione, cui hanno fatto riferimento gli onorevoli Chessari, Cusimano ed Errore. Qui vi è uno dei temi del contenzioso che abbiamo a livello nazionale. La Regione ha sempre sostenuto la necessità che si arrivi ad un punto di riferimento del 100 per cento. Lo Stato prima ha fatto riferimento al 90 per cento, poi al 95 per cento e via di seguito. Questa è una battaglia che porteremo avanti, però non c'è alcun dubbio che dovremo cercare di collegarci direttamente con quelle che sono le cifre, per non trovarci nelle condizioni di essere "spiazzati". Siccome le cifre portano prudentemente ad una valutazione precisa in relazione al gettito dell'imposta di fabbricazione nel 1987 mi sono permesso, sulla base della discussione che si è svolta sin qui, di formulare un emendamento, aumentando il capitolo 3715, di cui si discute, di 20 miliardi per il 1988, di 30 per il 1989 e di 30 per il 1990, al fine di essere in una posizione che

sottolinei la validità dell'impostazione data dal Presidente della Regione con la richiesta del 100 per cento. Però è necessario che non ci si allontani neanche di una virgola o di un punto da quello che è l'importo del gettito i cui dati sono già stati forniti dall'Assessorato, perché, in caso diverso, il Governo si porrebbe nelle condizioni di essere in contraddizione con se stesso. Sono convinto che questa sarà una grossa battaglia che bisogna affrontare al più presto possibile, appena si formerà una situazione politica diversa a Roma. Il fatto stesso che ci sia stata una precisa richiesta nel pacchetto presentato dal Presidente della Regione, significa che noi ci attestiamo su quella linea. Questo è il senso del mio intervento. Quindi vorrei pregare il Gruppo comunista di ritirare il proprio emendamento e di far proprio l'emendamento che mi sono permesso di presentare; nello stesso senso prego la Commissione finanza di esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato al capitolo 3715 il seguente emendamento:

«1988: + 20.000 milioni; 1989: + 30.000 milioni; 1990: + 30.000 milioni».

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, invece di limitarci soltanto alla petizione di principio relativamente alla percentuale del 95 o del 100 per cento, il Governo si attivi per fare approvare al Parlamento la nuova legge per la determinazione dei criteri di corresponsione delle somme di cui all'articolo 38 dello Statuto. Come presidente della Commissione posso accettare l'emendamento del Governo, non sulla

base dell'argomento che qui è stato introdotto («in attesa che ci corrispondano il 100 per cento, lo iscriviamo in bilancio»), ma in considerazione invece, di un'altra cosa che a me pare più sensata: cioè praticamente il Fondo ex articolo 38 è determinato in base all'imposta di fabbricazione. È presumibile che nel 1988 si incassi di più come imposta di fabbricazione e che quindi questo aumento proposto dal Governo possa rientrare nei limiti delle effettive possibilità. Ma ritengo, onorevoli colleghi, che le entrate, anche le entrate e non soltanto le spese, debbano sempre essere stabilite non sulla base delle nostre aspirazioni, ma sulla base di quanto è previsto dalla legge. Lo stesso avviene in una famiglia: il bilancio lo si fa non sulla base dei futuri aumenti, ma lo si fa sulla base di quello che percepisce il capo famiglia e quelli che lavorano, perché diversamente si contrarrebbero debiti, se non si facesse un bilancio sulla base delle entrate.

Credo di poter esprimere parere favorevole sull'emendamento del Governo, anche in considerazione del fatto che viene proposto un aumento più contenuto (per il 1988 si propone un aumento di 20 miliardi, invece che di 90 miliardi). Inoltre posso accettare la modifica proposta, in base alle previsioni che si facevano in Commissione «finanza», relativamente a un possibile incremento delle entrate per imposte di fabbricazione. Si era, infatti, sottolineato che una accelerazione della spesa pubblica in Sicilia si traduce poi in maggiori entrate, dal momento che vengono incrementate anche quelle attività produttive che sono soggette all'imposta di fabbricazione, cui si rapporta il Fondo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto.

Onorevoli colleghi, la Commissione esprime parere favorevole all'emendamento presentato dal Governo. Vorrei anche aggiungere che giudico indubbiamente interessante questa discussione sulla percentuale (il 95 o il 100 per cento) dell'imposta di fabbricazione spettante alla Sicilia; insisto, però, sulla necessità che si provveda a rideterminare i criteri di computo delle somme che lo Stato deve versare annualmente alla Regione in base all'articolo 38 dello Statuto.

Infatti non è possibile continuare a fare riferimento soltanto all'imposta di fabbricazione (non è neanche d'attualità); ugualmente non è possibile continuare a pensare a un impiego delle somme di cui all'articolo 38, riferito esclusi-

sivamente all'esecuzione di lavori pubblici, se è vero che il Fondo di solidarietà nazionale ha come scopo lo sviluppo economico della Sicilia.

Ribadisco, dunque, che il Governo, i Gruppi parlamentari e l'intera Assemblea devono necessariamente adoperarsi affinché siano determinati i criteri di concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto, poiché ha cessato di avere vigore la legge 13 agosto 1984, numero 470.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo argomento vi è stato un ampio dibattito ed è un peccato che l'onorevole Russo non fosse presente, perché su queste tematiche molti colleghi hanno sostenuto tesi abbastanza valide e conducevoli, proprio con riferimento all'articolo 38. Per quanto riguarda l'emendamento presentato, il Governo si attesta sulla sua dichiarazione politica, secondo la quale si punta decisamente ad ottenere il 100 per cento del gettito dell'imposta di fabbricazione. Per questo motivo è stato presentato l'emendamento, non sulla base di dati presuntivi di possibili aumenti del gettito dell'imposta, ma sulla base di una dichiarazione politica che rivendica il 100 per cento dello stesso gettito dell'imposta di fabbricazione.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già ritirato l'emendamento del Gruppo comunista. Desidero solo dire, a chi ha posto problemi di cifre, che i 1.420 miliardi di cui si discute sono relativi al gettito presunto dell'imposta di fabbricazione del 1987, non del 1988. Di questo non si è voluto tenere conto! Ho ritirato l'emendamento del Gruppo comunista perché il Governo ha voluto introdurre una sua azione di mediazione. Le cifre non hanno però bisogno di nessuna mediazione; e queste sono le cifre fornite dal Governo, non dal Gruppo comunista.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio soltanto riaffermare alcuni aspetti. Il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non ha mai accettato di commisurare il versamento del Fondo di solidarietà nazionale a favore della Sicilia ad una percentuale dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia. Noi abbiamo sempre subito questa impostazione e abbiamo sempre dato altre indicazioni. Evidentemente le indicazioni generali molte volte non riescono a trovare riscontro in Parlamento nazionale, ma noi non abbiamo voluto accettare questa impostazione. Si è detto 100 per cento: c'è una proposta formulata da tutte le forze politiche di arrivare al 100 per cento ed evidentemente (poiché è sempre qualcosa in più da portare in Sicilia) abbiamo ritenuto di accettarla. L'emendamento che ha presentato il Governo, praticamente commisura le entrate al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia. Avevo già detto che poteva, eventualmente, essere accettato l'emendamento in aumento di 20 miliardi. Ma vorrei qui sottolineare che generalmente il Fondo di solidarietà nazionale dell'anno si commisura al gettito della imposta di fabbricazione riscossa durante l'anno precedente, perché altrimenti non avremmo la possibilità di avere un riscontro circa la somma da assegnare alla Sicilia. Quindi, in effetti si sta accettando di aumentare la previsione da inserire nelle entrate, fino a portarla al 100 per cento del gettito dell'imposta, nella speranza che, nell'approvare la nuova legge sui criteri di concessione delle somme ex articolo 38, il Parlamento nazionale accolga la richiesta della Regione siciliana. Mi convincono le argomentazioni dell'onorevole Russo quando dice: «è una dimostrazione di buona volontà». Ma i bilanci in una famiglia, come quelli di una Regione, si fanno con le entrate vere ed effettive, quelle di cui siamo certi. Auguriamoci che la richiesta di portare dal 95 per cento al 100 per cento la percentuale dell'imposta spettante alla Sicilia possa trovare riscontro immediato in Parlamento. Dobbiamo, tuttavia, farci carico tutti noi, che rappresentiamo forze politiche presenti anche in Parlamento nazionale, di fare pressione perché si giunga al 100 per cento di questa imposta di fabbricazione, cosicché si colmino eventuali *deficit* che a fine anno potrebbero riscontrarsi.

Aggiungo, onorevoli colleghi, che già da due anni, e non per effetto del Fondo di solidarietà nazionale, ma per effetto dei fondi ordinari della Regione, i cosiddetti «Fondi 1», alla fine dell'anno si è registrato un disavanzo, invece che un avanzo di amministrazione. Quest'anno, adirittura, è previsto un disavanzo di amministrazione di 100 miliardi, appunto perché tra le altre cose erano state gonfiate alcune voci delle entrate dell'anno precedente. Non vorremmo che questo fatto si ripetesse e che a fine anno, in sede di parificazione del rendiconto consuntivo, anziché un disavanzo di cento miliardi, si presentasse un disavanzo più rilevante, di duecento o trecento miliardi, cosa che mi parrebbe assolutamente scorretta per un bilancio approvato da un Parlamento, come quello della Regione siciliana.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che il tema politico posto dall'emendamento Chessari, che per altro è stato ritirato, sia chiaro. Il problema è quello se le forze politiche del Parlamento nazionale sono convinte di condurre una battaglia per commisurare il Fondo di solidarietà nazionale al 100 per cento del gettito proveniente dall'imposta di fabbricazione. Ora debbo dire che, oltre ai voti unitari, le mozioni e le delegazioni dell'Assemblea regionale al Senato e alla Camera, durante la discussione sulla legge finanziaria sono stati presentati dal Gruppo comunista — e forse non soltanto dal Gruppo comunista — degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, con i quali si richiedeva appunto l'equiparazione al 100 per cento.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Nella «finanziaria» è rimasta la previsione di 1.240 miliardi.

PARISI. Gli emendamenti presentati dal Partito comunista italiano sono stati respinti dalla maggioranza di Governo. Allora vorrei che non ci fossero due discorsi, uno in Assemblea regionale e uno in Parlamento nazionale; vorrei che invece ci fosse un intervento serio dei deputati nazionali eletti in Sicilia nel senso di impegnare il Governo nazionale in questo senso. Altrimenti, faremmo soltanto il gioco dello sca-

ricabarile, il gioco delle parti: a Palermo siamo tutti d'accordo, a Roma poi la maggioranza respinge.

La seconda cosa che volevo dire è che si sta discutendo del bilancio di previsione delle entrate e quindi in esso si può anche essere più o meno elastici; altrimenti non si comprenderebbe come mai la previsione iniziale del Governo sia stata di 1.300 miliardi, e come mai poi la Commissione abbia approvato una variazione in aumento di 100 miliardi, portando la previsione a 1.400 miliardi. Come si spiega questo aumento di 100 miliardi? Come mai il Governo era stato così "stítico" all'inizio? Ora si propone di aumentare ulteriormente la somma per portarla a 1.420 miliardi, cioè al 100 per cento della previsione del gettito dell'imposta di fabbricazione del 1987.

CUSIMANO. 1987 per l'anno 1988!

PARISI. Allora credo che la questione, posta dall'onorevole Chessari e da me con il nostro emendamento, non fosse soltanto politica (cioè per richiamare a questa necessità di un'azione seria a livello nazionale, senza il gioco delle parti fra le varie rappresentanze in sede regionale e centrale), ma avesse anche come scopo quello di ottenere una possibilità di previsione maggiore, per potere legiferare. Bisogna tenere conto, infatti, onorevoli colleghi, che nel bilancio sono ricomprese somme che si rivendicano dallo Stato senza che si sappia quando mai saranno concesse. Eppure sono state incluse, come se esistessero. Allora questa elasticità nella previsione delle entrate nel bilancio c'è, per cui non c'è nulla di strano, nulla di eversivo, in quello che che veniva proposto, se non la possibilità di prevedere entrate maggiori, sia in base al passaggio dal 95 al 100 per cento, sia anche in base all'aumento dello stesso 95 per cento, rispetto all'entità del gettito dell'imposta di fabbricazione che potrà entrare in Sicilia in seguito appunto ai lavori che si faranno nei prossimi anni, in previsione dei finanziamenti statali per opere pubbliche e in previsione dell'attività dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il titolo secondo - Entrate extratributarie, capitoli da 2001 a 3993 con la modifica testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo terzo - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, capitoli da 4051 a 4429.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del titolo terzo - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, capitoli da 4051 a 4429.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo quarto - Accensione di prestiti, capitolo 4563.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del titolo quarto - Accensione di prestiti, capitolo 4563.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la tabella A, come in precedenza modificata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Totale generale della spesa.

Articolo 2.

1. È approvato in lire 19.100.210,0 milioni il totale generale della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1988».

PRESIDENTE. L'articolo 2 viene accantonato per la determinazione della cifra finale.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, *segretario*:

«Stato di previsione della spesa.

Disposizioni generali

Articolo 3.

1. Il Presidente della Regione e gli Assessori regionali, in relazione alla loro preposizione, sono autorizzati ad impegnare e pagare le spese della Regione siciliana per l'anno finanziario 1988, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B)».

PRESIDENTE. Poiché nell'articolo testè letto è richiamata la tabella B, si passa all'esame della stessa.

Invito il deputato segretario a dare lettura del «disavanzo finanziario presunto», capitolo 00001.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del «disavanzo finanziario presunto», capitolo 00001.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Presidenza della Regione», titolo primo - Spese correnti, capitoli da 10001 a 11401.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura della rubrica «Presidenza della Regione», titolo primo - Spese correnti, capitoli da 10001 a 11401.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sulla prima rubrica non già per appesantire il dibattito sulla legge di bilancio, ma per esprimere brevi valutazioni politiche relativamente alla rubrica della Presidenza della Regione. Credo che anche per essa possano valere le argomentazioni di carattere generale espresse nella relazione di minoranza svolta dall'onorevole Chessari. Infatti, a mio parere, anche in questa rubrica, manca un respiro politico adeguato alle esigenze, soprattutto delle autonomie locali. Essa esprime una visione un po' grigia, ragioneristica, dell'uso delle risorse. Non si riesce a cogliere una strategia, né una visione dinamica. Si registra, invece, un'elencazione di spese, per la maggior parte, è vero, obbligatorie, ma non tutte obbligatorie.

Anche laddove esiste un potere decisionale, un potere discrezionale, non si avverte nessun segno di cambiamento e di inversione di rotta: aleggia anche qui inesorabile la gestione dell'esistente, che poi sarebbe l'attuale stato di degrado. Il fatto che manchi la possibilità di analizzare il consuntivo dell'esercizio precedente, è un ulteriore elemento di difficoltà. Non essendoci alcun riferimento certo, riscontrabile, da cui partire per programmare una previsione, mi rendo conto che tutto diventa più difficile, per cui bisognerà attendere la rimodulazione della spesa per operare delle correzioni. Queste correzioni, tuttavia, si faranno rispetto alle previsioni di bilancio, e queste non vengono rapportate alle risorse effettivamente spese nell'esercizio precedente ma a quelle previste, sia pure in parte corrette, dalla legge di rimodulazione. Tutto ciò nuoce ad una corretta impostazione dell'uso delle risorse e dunque determina l'impossibilità di una valutazione politicamente corretta.

Tutto il bilancio, a mio parere, si può ridurre a cosa ben più modesta di uno strumento di programmazione di una politica di sviluppo. Tutto si riduce, in pratica, ad un grande programma di spesa, senza una strategia, senza un'anima, vorrei dire, e l'esame delle spese di questa rubrica conferma tale valutazione. Per il personale per esempio (si possono fare soltanto alcuni esempi, perché il tempo è limitato), si rileva una spesa che non si sa se è stata adeguata ai prevedibili aumenti contrattuali: bisognerebbe farlo, tenuto conto che il relativo disegno di legge è giacente presso la prima Commissione. Relativamente a ciò il Governo

non ha ancora fatto conoscere ufficialmente il proprio orientamento, né il costo complessivo di questo contratto, eppure per il personale è prevista una somma per prestazioni straordinarie che si aggira intorno al 20 per cento di quella complessiva per le prestazioni ordinarie. Ora, se è vero che nessuno sostiene più l'abolizione completa, totale e generalizzata di questo istituto (perché possono esserci e ci sono fattispecie concrete che giustificano il ricorso a prestazioni straordinarie), l'orientamento generale, recepito da tutti gli accordi per il pubblico impiego, ormai da quasi un decennio, orientamento che è presente anche nell'accordo stipulato tra il Governo regionale e i sindacati e che aspetta di essere recepito dall'Assemblea, non giustifica tuttavia le cifre stanziate che sembrano esagerate e non motivate, né in percentuale né in assoluto. Nessuno può dire che questa scelta sia obbligata perché, recependo gli accordi sindacali, tali risorse possono essere più convenientemente utilizzate in favore dei disoccupati e degli inoccupati siciliani. Altrimenti, non serve approvare leggi come la numero 2 del 1988, in materia di accelerazione delle procedure concorsuali, se i suoi effetti si dovranno limitare (secondo la lettera, ma non secondo lo spirito) al solo snellimento delle procedure dei concorsi. Se si creassero le condizioni per altri posti di lavoro, non necessariamente nella pubblica amministrazione, non sarebbe certo in contrasto o in contraddizione rispetto alla legge numero 2. In contrasto si pone invece la recente circolare dell'Assessore per gli enti locali, laddove prescinde dalle previsioni delle commissioni per lo svolgimento delle prove di idoneità per il quarto livello. Ciò contraddice la volontà del legislatore regionale, così come espressa dal primo comma dell'articolo 7, e rischia di bloccare il meccanismo previsto dalla legge ove, a ragione, i vertici burocratici e l'ente interessato non intendano procedere, dopo le selezioni, alla prova di idoneità.

Inoltre devo rilevare la misura sicuramente esagerata nella voce delle spese di rappresentanza del Presidente della Regione, quantificate in 2 miliardi. Non si tratta di teorizzare la politica della lesina, né di ridimensionare la dignità del Presidente della Regione, ma tale misura appare francamente inaccettabile politicamente. Mentre inadeguati, per contro, appaiono gli stanziamenti per i trasferimenti ai comuni dovuti in virtù della legge numero 1 del 1979. È vero che sono stati adeguati di circa 50 mi-

liardi, tuttavia tale cifra è uguale a quella stanziata con la rimodulazione della spesa e che fu appena sufficiente a soddisfare le richieste dei comuni. Nutro seri dubbi che con la cifra prevista sarà possibile coprire le esigenze che si manifesteranno in prosieguo di tempo.

Si è detto, nel corso della discussione generale, che i comuni non spendono gran parte delle cifre loro trasferite. Ciò, per la verità, non credo che sia esatto, almeno per quanto riguarda la stragrande maggioranza dei comuni. Il fenomeno riguarda i grandi comuni dell'Isola, mentre i piccoli e medi utilizzano tutte le somme, anzi ne soffrono l'insufficienza. Bisogna dire, inoltre, che le difficoltà nascono dai ritardi notevoli con cui il Governo della Regione opera gli accreditamenti. Ciò penalizza i comuni, specie quelli piccoli e medi di collina e di montagna, che hanno maggiori esigenze di organizzare e mantenere i servizi trasferiti dalla Regione. Per il loro funzionamento è fondamentale la tempestività degli accreditamenti, ed inoltre è fondamentale, soprattutto, la certezza dei criteri e dei parametri della ripartizione, per evitare — come invece avviene spesso — che si debba arrivare a soluzioni perniciose per la continuità nella erogazione dei servizi resi, quando non si ha certezza nella disponibilità delle risorse. Bisogna che le somme vengano accreditate subito, che venga accreditato per lo meno il 50 per cento dei fondi all'inizio dell'esercizio finanziario e secondo criteri certi e con destinazione vincolante. Perché i comuni, a causa dei ritardi con cui viene ogni anno approvato il decreto sulla finanza locale, non possono predisporre i bilanci preventivi in tempi ragionevoli, mentre i servizi ormai consolidati devono essere resi all'inizio dell'anno: basti pensare alla refezione scolastica, ai buoni libro, al trasposto degli alunni, eccetera. Il ritardo nell'accreditamento dei fondi penalizza i piccoli comuni e quelli montani.

Penso a quello di Enna, che deve affrontare spese per il sollevamento dell'acqua, che altri comuni di pianura non hanno, e che ha accumulato debiti verso l'Enel per circa 5 miliardi, mentre l'Enel minaccia di sospendere l'erogazione di energia per il sollevamento se il comune non versa subito le somme arretrate. D'altro canto il comune non potrebbe coprire tali costi, neppure applicando la tariffa massima prevista dal Cipe per il canone di consumo di acqua potabile. Senza un intervento tempestivo del Governo della Regione si rischia la

mancanza di acqua per uso potabile e domestico, non per mancanza di risorse idriche, ma per l'impossibilità di distribuirle nell'acquedotto cittadino.

Penso, ancora, al comune di Sant'Angelo di Brolo che, non avendo scuole ubicate in sede, deve organizzare il servizio di trasporto degli alunni: il mancato tempestivo accreditamento comporta — pena l'abolizione del servizio — un indebitamento del comune, con conseguente sovraccarico di oneri per interessi passivi che ne aggravano la situazione finanziaria, mentre le somme relative, giacendo presso le banche in attesa dei trasferimenti, non producono neppure una lira di interessi attivi, in virtù della legge sulla tesoreria unica. Questo non è il modo per aiutare le aree interne della Sicilia, per elevare la qualità della vita delle loro popolazioni, già segnate dal degrado. È una grave ed inaccettabile contraddizione rispetto agli impegni del Governo verso queste aree. Né in questa direzione va l'azione degli altri servizi trasferiti agli enti locali i cui accreditamenti non sono quasi mai operati in tempo: ciò produce l'impossibilità per i comuni di spendere queste somme, che ritornano alla Regione ad ingrossare le cifre dei residui passivi. Ecco, se si vuole che i servizi istituiti con leggi della Regione siciliana, a favore degli anziani, dei portatori di *handicaps* e degli strati più deboli della società, siano erogati ai beneficiari, è fondamentale che la Regione si attrezzi per rendere efficaci ed operanti le disposizioni, trasferendo tempestivamente le somme destinate ai servizi, perché diversamente non hanno significato le cifre iscritte nel bilancio e poi approvate. Si vanifica la stessa volontà del legislatore, non si danno risposte alla società, insomma si viene meno al dovere di buon governo.

Non si può dare nemmeno un giudizio positivo sulla parte che riguarda le somme destinate alla nuova provincia regionale, laddove si fa ricorso ai fondi dell'articolo 38 per soli 650 miliardi. Si dice che le disponibilità finanziarie non consentono di andare oltre, ma nessuno ci ha ancora spiegato, con convinzione, il ritardo nella definizione delle norme finanziarie che consentirebbero un recupero cospicuo di risorse, circa 2.500 miliardi; tali somme in atto vengono trattenute dallo Stato e sono dovute dalle società che hanno sede sociale fuori dal territorio regionale e che sottraggono alla nostra Regione quote consistenti di reddito prodotto, come ha ben spiegato, peraltro, l'ono-

revole Chessari nella sua relazione di minoranza. Così facendo, non si consentirà mai il decolo dell'ente intermedio; ne siamo più che convinti, se teniamo conto delle resistenze che si incontrano per la cassazione dei capitoli di spesa relativi a tutte le competenze che dai vari Assessorati sono state trasferite alle nuove province. Bisogna che gli Assessori si convincano che, assieme alla legge regionale numero 9 del 1986 e a tutte le altre leggi di decentramento, anche parte dei poteri devono essere effettivamente decentrati. Mi rendo conto che questo sconvolge un vecchio modo di operare, ma questa è una concezione, appunto, vecchia del potere ed il decentramento non può riguardare soltanto una disputa intellettuale tra filosofi del diritto amministrativo; essa deve rappresentare momenti significativi di un processo di crescita civile della società.

Riguardo alle zone interne ed al loro sviluppo, l'impostazione del bilancio è una contraddizione palese, rispetto alle ripetute dichiarazioni di buona volontà manifestate in diverse occasioni dal Governo. Perché allora si prevedono per i Piani integrati mediterranei soltanto 25 miliardi, rispetto ai 1.865 stanziati dalla Giunta di Governo? Significa che neanche per l'anno in corso questi programmi partiranno! Eppure noi tutti siamo convinti, l'abbiamo detto in diverse occasioni, in tutte le occasioni, che un progetto di rinascita delle zone interne, oltre che da un apposito provvedimento di legge (su cui in teoria, ma solo in teoria, finora il Governo si è impegnato) dipende anche dall'avvio di questi interventi Cee. Sono passati quasi due anni invano; a giudicare dalla previsione di spesa, è ragionevole presumere che anche l'anno in corso trascorrerà senza che gli interventi Cee possano trovare avvio. Ciò è grave, perché si rischia di sciupare un'occasione di sviluppo, ma forse il vero ostacolo allo sviluppo della Sicilia e delle sue aree più degradate è la cultura della sua classe dirigente, una cultura che si accontenta di gestire il degrado. L'azione di governo si riduce alla gestione degli affari correnti, ove non c'è spazio per la collettività. Infatti quando manca una strategia, una progettualità, quando manca il confronto delle idee, il dibattito scivola facilmente nella rissa, la lotta politica si riduce a lotta per il potere, in concorrenza, in competizione tra le forze politiche di governo. Per una speranza di sviluppo delle aree interne, bisogna superare questa logica e questa cultura; necessita un colpo

d'ala che, con un minimo di fantasia, possa rappresentare un segnale di fiducia. Tutto ciò, tuttavia, non traspare dalla impostazione del presente bilancio: esso è lo specchio fedele di questa cultura del sottosviluppo. È grave dovere constatare come una iniziativa dal respiro strategico (come quella impostata dalla Cee con i Piani integrati mediterranei) venga sottovalutata dal Governo della Regione. La classe dirigente non può limitarsi ad un'arida esposizione di cifre nelle quali neppure essa crede, se è vero che dal fenomeno dei residui passivi (che, come tutti sanno, sono somme impegnate, ma non spese per ritardi burocratici, ed è questo un fatto politico già grave) siamo passati a quello delle giacenze di cassa, che sono somme neanche impegnate, cosa questa politicamente inammisibile, quando i problemi della nostra Regione si aggravano sino a portarci verso realtà da terzo mondo. È proprio quello che vogliono quelle forze antimeridionalistiche che guardano oltre le Alpi, verso il centro dell'Europa e teorizzano l'abbandono del sud e della Sicilia, quale peso morto e parassitario, verso l'Africa, con una concezione dispregiativa di esso.

All'esame delle altre rubriche, che sarà svolto da altri, si appaleserà e si confermerà questo ruolo subalterno del Governo bicolore. La mancanza di strategie e di progettualità politica confermerà l'incapacità di utilizzare le risorse, che non sono poche, e di utilizzarle quale elemento di sviluppo dell'Isola; l'incapacità di rivedere tutta la complessa articolazione del sistema delle leggi di spesa, non più adeguato ai tempi che viviamo.

Un'arida elencazione di somme che si prevede di spendere senza programma e che rimarranno giacenti presso le casse regionali: questa è l'immagine del bilancio che è in discussione! Per tali motivi annuncio il voto contrario del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 10156, «Spese per la pubblicizzazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana»:

— Capitolo 10156: da 800 a 500 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 10156 riguarda spese per la pubblicizzazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana. Nel bilancio del 1987 era iscritta una somma di 200 milioni; nel testo del disegno di legge presentato dal Governo questo stanziamento è stato aumentato di 300 milioni di lire, cioè a dire, più che raddoppiato. In sede di Commissione «finanza», contraddicendo l'orientamento manifestato dallo stesso Presidente della Regione di mantenere gli stanziamenti sui livelli fissati per il 1987, oppure ai livelli indicati nel bozzone del Governo, è stata apportata un'ulteriore modifica di 300 milioni. Credo sia assurdo che nel giro di un anno uno stanziamento possa essere più che triplicato, quadruplicato: reputo che il Governo debba convenire sulla necessità che questa spesa non venga fatta lievitare, così come si prevede nel disegno di legge esitato dalla Commissione «finanza». Le ragioni sono ovvie, sia sul piano amministrativo, sia sul piano politico, perché si tratta certamente di fondi destinati ad attività da svolgere in rapporto con la stampa. A questo punto, onorevole Presidente della Regione, onorevole Errore, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul problema che stiamo discutendo, perché riguarda il capitolo molto delicato dei rapporti con la stampa e, quindi, credo che non si possa accettare di portare questo stanziamento, che nel 1987 era di 200 milioni, a 800 milioni nel 1988.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione «finanza» vi è stato un ampio dibattito su questo argomento. È un capitolo già assestato a livello di 500 milioni lo scorso anno e riguardante...

CHESSARI. Onorevole Assessore, mi dispiace, dai suoi documenti non risulta, perché la situazione...

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, le chiedo scusa, ma lei non ha la parola.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Nelle variazioni del Governo noi

avevamo un aumento di 500 milioni e, a seguito del dibattito in Commissione «finanza», il Governo ed i componenti della Commissione si sono resi conto della necessità di aumentare questo capitolo in relazione alla necessità di far conoscere la Regione siciliana all'esterno, in modo tale da far conoscere meglio non solo le nostre iniziative, ma anche la politica del Governo. Il Governo è contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Chessari.

CHESSARI. Il Governo può essere contrario, ma non con un'argomentazione priva di fondamento: dai documenti che ci sono stati consegnati, con riferimento al capitolo 10156, la situazione della gestione del bilancio al 28 gennaio 1988 presenta: massa spendibile iniziale 200 milioni, massa spendibile aggiornata: 200 milioni; massa pagabile: 190 milioni; pagamenti disposti: 146 milioni; pagamenti effettuati: 146 milioni; economie: 844.000 lire. Quindi non si tratta di un capitolo che ha avuto apportate delle variazioni nel 1987. Credo che non si comprenda la ragione di questo aumento, a meno che il Presidente della Regione non ci voglia illustrare come intende utilizzare questa maggiore disponibilità di 600 milioni su tale capitolo: per quali iniziative, su quali argomenti, su quali settori, per quale attività si propone un aumento così consistente che quadruplica lo stanziamento del 1987.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato le argomentazioni dell'onorevole Chessari. Egli ha ben chiaro che non si tratta di un capitolo nel quale si iscrivono finanziamenti corrispondenti a spese che sono definite e garantite: sono spese, evidentemente, promozionali, rispetto alle quali, in relazione alla progettazione di un certo tipo di attività, si possono certamente stanziare 800 milioni, come si può anche eliminare il capitolo. Cos'è che mettiamo in discussione eliminando il capitolo, oppure portandolo ad 800 milioni? Uno degli aspetti importanti (il Governo l'ha ritenuto importante) è quello dell'informazione, che si concretizza in una pubblicità della Regione, nel senso di svolgere una funzione adeguata e di non

essere semplicemente una presenza sulle pagine dei giornali: si tratta di ricordare le cose buone che la Regione ha fatto e fa. Lo consideriamo un elemento fondamentale di quella "trasparenza" ed oggettività che è una delle forme più importanti, mi permetto dire, anche di moralizzazione della vita pubblica. Allora, portare questo capitolo a 800 milioni, non è un gratuito aumento che deve essere utilizzato — tanto per parlarci con grande chiarezza, onorevole Chessari — su un piano di discrezionalità e di rapporto preferenziale con questo o con quest'altro giornale: vuole e deve essere una risorsa finanziaria rispetto alla quale poter favorire, attraverso la pubblicizzazione anche nei quotidiani a maggior tiratura nazionale, ma soprattutto regionale, le leggi e le iniziative amministrative della Regione siciliana. Comprendo che lei mi chieda che poi dell'utilizzo di questi 800 milioni venga dato anche riscontro, venga reso conto, ma comprendo molto meno — al di là delle interruzioni, amichevoli e polemiche al tempo stesso, dei deputati che intervengono — che lei preventivamente si possa arrogare il diritto di ritenere che 200 milioni sono sufficienti ed 800 invece sono eccessivi. Rispetto a quale programma? Evidentemente rispetto a un programma che, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo ed in questa Aula, in questo minuto, io sto definendo per grandi linee, ma chiaramente poi la precisazione dell'utilizzo programmatico di queste risorse è affidato alla responsabilità amministrativa della Regione, del Presidente della Regione. Ritengo che ci saranno certamente sedi ed opportunità nelle quali rendere conto di come sono utilizzati questi soldi.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente nel mare dei 19.100 miliardi del bilancio, questi 800 milioni fanno ridere, quindi potremmo anche non farci caso. Debbo dire che noi del Gruppo comunista, in tutta la serie di capitoli attribuiti alla Presidenza, abbiamo riscontrato molte esagerazioni. Però ci siamo soffermati soltanto su qualche capitolo per richiamare l'attenzione generale sul fatto che bisognerebbe cercare di rompere una tendenza che non è solo della Presidenza della Regione, ma anche di altra Presidenza, di avere

crescite esponenziali delle spese che si riferiscono a propaganda, che si riferiscono a rappresentanza, che si riferiscono a tutta una serie, diciamo così, di investimenti atti a mettere a contatto l'istituzione con l'esterno. Ci sono già molti strumenti: se la Regione vuole far conoscere quali sono le leggi che si approvano in Assemblea, ci sono appositamente gli atti parlamentari, c'è Cronache parlamentari (ci costa o ci costerà quest'anno un miliardo e 300 milioni) che viene diffuso in maniera molto capillare, vi sono i bollettini dei gruppi stessi. Il nostro Gruppo fa un bollettino ogni due o tre mesi, in cui pubblica anche le leggi, non solo le proposte di legge. Voglio dire che l'attività di informazione sui lavori legislativi già è abbastanza ampia, quindi non capisco perché poi la Presidenza della Regione debba ristampare opuscoletti, magari con l'effige di qualche Assessore, in cui si continua a dire quali leggi sono state approvate dall'Assemblea regionale siciliana. Certamente capisco che c'è anche un problema di contatto con la stampa siciliana e non solo siciliana, cioè quello di mantenere — anche attraverso forme di pubblicità, come è stato detto — un rapporto positivo con la stampa siciliana. Credo che questo rapporto con la stampa siciliana si debba mantenere sulla base di una piena trasparenza, sulla base dell'attività reale che la Regione svolge, di modo che sarà interesse della stessa stampa di informazione diffondere le relative notizie. Ad ogni modo, sostengo che il nostro emendamento non fa altro che riportare la spesa a quella che era stata proposta dal Governo stesso, cioè 500 milioni: da 200 a 500; vale a dire due volte e mezzo, rispetto alla previsione del 1987. La spesa era di 200 milioni nel 1987; il Governo si è presentato con la richiesta di 300 milioni in più, per cui la previsione era diventata di 500 milioni, appunto due volte e mezza rispetto all'anno precedente: portarla a quattro volte quella dell'anno precedente mi pare esagerato. Certamente si possono spendere anche dieci miliardi: basta dare più soldi ai giornali! Ma torno a dire che ci vuole anche una certa misura nelle cose: un aumento di due volte e mezzo è già abbastanza congruo. Non so se ci siano dei programmi che già prevedono impegni con certi giornali o con altri, però sarebbe anche una forma surrettizia di finanziamento alla stampa. Allora approviamo una legge regionale sulla editoria per vedere come la Regione siciliana deve aiutare la stampa siciliana. Questo è un altro discorso.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *relatore di maggioranza*. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 10156 a firma degli onorevoli Chessari e Parisi.

PARISI. Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto.

Spiego il significato del voto: chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario*, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtone, Burgarella Aparo, Campione, Canino, Capitumino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Ciceri, Colombo, Consiglio, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Diquattro, Errore, Firarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Lanza Salvatore, Lanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Calogero, Lombardo Raffaele, Martino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Purpura, Risicato, Spoto Puleo, Stornello, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Si astiene: Russo.

Sono in congedo: Coco, Platania, Sciangula.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Presenti	61
Astenuti	1
Votanti	60
Maggioranza	31
Voti favorevoli	23
Voti contrari	27

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge n. 380/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 10638 «Gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli e degli aeromobili in dotazione all'Amministrazione centrale e periferica della Regione (Spese obbligatorie)»:

— da 2.500 a 1.500 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento propone di portare lo stanziamento del capitolo 10638 a un miliardo e mezzo, perché su questo capitolo nel 1987 si è registrata una economia di un miliardo e settantadue milioni di lire. Quindi ci sembra assurdo prevedere un aumento a due miliardi e mezzo per un capitolo che ha registrato una siffatta enorme economia.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo si riferisce a spese che sono di fatto obbligatorie. Se è stato chiesto un aumento, rispetto al quale in questo momento non sono in grado di dare un riscontro di dettaglio, credo che questo sia stato fatto sulla base di una ipotesi di ristrutturazione di tutto il parco mac-

chine in dotazione all'Amministrazione centrale e periferica della Regione; infatti, sono state sollevate notevoli lamentele nei confronti dell'Amministrazione centrale per la inadeguatezza complessiva dei mezzi. Ritengo pertanto che il capitolo possa essere mantenuto nella previsione che, tra l'altro, è stata poi approvata dalla Commissione «finanza».

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato questo emendamento anche perché ci siamo allarmati quando abbiamo rivolto il nostro sguardo alla denominazione di questo capitolo; denominazione che in verità era la stessa nel 1987. Però nel 1987 non avevamo guardato con attenzione questo capitolo. Adesso leggiamo che si tratta di gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli e degli aeromobili in dotazione. Ora ci si propone forse di acquistare un aereo? Un aeromobile? Questo è l'interrogativo che noi poniamo, anche perché c'è un altro capitolo che si riferisce a noleggio di aeromobili. Il Presidente della Regione vola tanto, viaggia tanto, per cui vorremmo avere qualche delucidazione in ordine all'utilizzazione che si intende fare di questo capitolo ed anche dell'altro di cui ho parlato.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, ho ascoltato con un pizzico di tristezza l'intervento dell'onorevole Chessari, perché mi rendo conto che qui passiamo dalle grandi cose, dai grandi temi della Regione a questioni che, mi permetterei di dire, non sono di alto livello, ma rispetto alle quali vorrei anche rassicurare l'onorevole Chessari, e quanti altri possono avere questi dubbi: la Regione non ha alcuna intenzione di comprare un aereo. Tra l'altro ci accontentiamo di essere buoni ultimi nel Paese, perché tutte le altre regioni italiane non soltanto hanno un aeromobile, ma anche qualcosa di più. Credo pure di potere serenamente affermare — in relazione ai voli cui si riferisce l'onorevole Chessari — che essi non sono un mio partico-

lare hobby, ma sono sempre legati all'esigenza di esprimere e rappresentare, bene o male, gli interessi di questa terra. Assicuro inoltre che la Regione rimarrà buon'ultima, in questo settore, proprio perché preoccupata del pericolo di malintese discussioni su questo tema. Come l'onorevole Chessari ha già potuto rilevare, in alcune situazioni, soprattutto legate alle carenze (che spesso si riscontrano) del servizio di linea da e per la Sicilia, il Presidente della Regione, in certe circostanze, ha utilizzato a noleggio qualche aereo privato.

Riconfermo, comunque, che non c'è alcuna volontà di introdurre surrettiziamente decisioni, che semmai, ove si appalesassero opportune, verrebbero limpidamente presentate alle valutazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chessari ed altri al capitolo 10638.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione il titolo primo della rubrica «Presidenza della Regione» - Spese correnti, capitoli da 10001 a 11401.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo della rubrica «Presidenza della Regione» - Spese in conto capitale, capitoli da 50001 a 50602.

GIULIANA, *segretario*: dà lettura del Titolo secondo della rubrica «Presidenza della Regione» - Spese in conto capitale, capitoli da 50001 a 50602.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 50352, «Spese per in-

terventi diretti ad una migliore utilizzazione ed alla salvaguardia dei beni demaniali della Regione. Spese per lavori di costruzione, ivi compresa l'espropriazione delle aree, di ampliamento, di completamento, di miglioramento, di riparazione e manutenzione straordinaria degli edifici demaniali»:

— da 25.000 a 15.000 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per illustrare questo emendamento che si riferisce al capitolo concernente gli interventi diretti ad una migliore utilizzazione ed alla salvaguardia dei beni demaniali della Regione. Noi proponiamo la riduzione a 15 miliardi perché le procedure di spesa sono così farraginose che abbiamo la certezza che lo stanziamento previsto non possa essere pienamente utilizzato. Tanto è vero che su questo capitolo si registrano nel 1987 pagamenti per soli 954 milioni. Quindi riteniamo che si possa ridurre la previsione di spesa (che già era stata ridotta con la variazione al bilancio del 1987) da 25 miliardi a 20 miliardi. Gli impegni sono stati assunti per l'intera somma perché sappiamo che si fanno impegni cumulativi.

Credo, quindi, che il nostro emendamento possa essere accolto dal Governo, se è vera l'esigenza, che è stata prospettata anche dal presidente della Commissione «finanza», di avere una dotazione dei fondi per iniziative legislative che consentano di dare risposta ai problemi della Sicilia. Altrimenti, è chiaro che tutti i discorsi che si fanno sulla necessità di dare una risposta ai problemi della nostra Regione resteranno lettera morta.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare due risposte all'onorevole Chessari: una specifica riferita a questo capitolo, ed una di ordine più generale, che sarà valida probabilmente anche per altri emendamenti in diminuzione che sono stati presentati e sui quali non

ritornerò. Quella di carattere generale è legata ad un confronto che abbiamo avuto, sia in Commissione «finanza», sia nella Conferenza dei capigruppo, e che evidenziava l'esigenza, l'opportunità, di un impinguamento del fondo globale per nuove iniziative legislative. Come è stato già detto dall'Assessore, vorrei ricordare che per raggiungere questo tipo di obiettivo erano teoricamente percorribili tre strade:

- un aumento della previsione di entrata che fosse cospicuo;
- una diminuzione delle somme iscritte nei vari capitoli;
- una rimodulazione che (già introdotta nel 1987, diciamo in via sperimentale) quest'anno avesse un carattere molto più rigoroso e più razionale.

Il Governo ha ritenuto di dover affidare la possibilità di un aumento della dotazione globale per le iniziative legislative soprattutto allo strumento della rimodulazione. Riaffermiamo con forza la volontà di procedere attraverso lo strumento della rimodulazione, che dovremo attuare in sede di assestamento di bilancio e quindi entro giugno, per una diversa dislocazione — sia nel tempo che nella quantità — delle previsioni oggi inserite nel bilancio di competenza e nel bilancio poliennale. Ci sembra che questo tipo di manovra (che vogliamo fare, evidentemente di concerto con la Commissione «finanza» e l'Assemblea) sia più razionale, perché più organica rispetto a valutazioni, anche legittime, che vengono fatte oggi sul singolo capitolo, ma che potrebbero anche essere estemporanee, e quindi non avrebbero il senso complessivo di una manovra finanziaria. Questa è la risposta di ordine generale. Mi esimerò dal fornirla successivamente, tutte le volte che saranno comunicati emendamenti in diminuzione. Rispetto ad essi il Governo sarà in posizione negativa, non perché su qualcuno di questi probabilmente non sia opportuno operare l'eventuale diminuzione richiesta (anzi, forse, su qualcuno di questi capitoli la diminuzione dovrà essere maggiore rispetto a quella che viene proposta nell'emendamento), ma in quanto il Governo ritiene che questa manovra, in maniera più complessiva, sia opportuno farla attraverso la rimodulazione.

Data questa risposta di ordine generale, nello specifico vorrei ricordare all'onorevole Chessari che è stato il Governo, l'anno scorso, che

in sede di variazione di bilancio ha diminuito gli importi previsti, portandoli a 15 miliardi, perché aveva registrato che non c'era la possibilità di spendere tutto ciò che era iscritto nel capitolo. Però l'onorevole Chessari sa che una cosa è la spendibilità immediata, una cosa è, intanto, andare avanti attraverso le procedure e, quindi, le gare d'appalto che hanno sempre un momento iniziale di inerzia, rispetto all'utilizzo vero e proprio dei fondi. Le gare nel frattempo in questo periodo sono state tutte attivate e ci portano ad avere una domanda di stanziamenti, rispetto a ciò che già è stato messo in movimento appunto con le gare d'appalto e rispetto a ciò che è *in itinere*, che è molto maggiore di quanto noi stiamo prevedendo in bilancio per il 1988. Sappiamo che la domanda complessivamente è più ampia della dotazione vera e propria iscritta in bilancio, ma siamo convinti che nella procedura annuale questo dislivello verrà recuperato, perché naturalmente non tutte le iniziative che sono state poste in essere entro il 1988 raggiungeranno il loro obiettivo. Quindi mi permetterei di dire che, sia per la considerazione di ordine generale, sia per quella di merito che ho fornito, il Governo ritiene che questo emendamento non debba essere accettato.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se il Presidente della Regione ha visto tutti gli emendamenti che abbiamo elaborato, non soltanto questi sulla rubrica Presidenza ma anche quelli relativi alle altre rubriche. Se vi ha posto attenzione, comprenderà che noi non abbiamo presentato una serie di emendamenti così, a caso, tanto per fare un po' di «guerriglia» in Aula; abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti volti, appunto, a recuperare, rispetto alla reale capacità di spesa della Regione, 300 o 400 miliardi — credo — che nell'88 sicuramente non saranno spesi; un'azione volta a recuperarli per gli anni futuri, con la quale proponiamo un impinguamento dei fondi globali e il recupero di somme che possano servire per legiferare nel momento molto delicato che si presenterà quando verranno in discussione una serie di disegni di legge di grande rilevanza e di difficile copertura finanziaria. L'altra sera il presidente della Com-

missione «finanza» — che ho ascoltato per televisione perché ero a casa ammalato — ha posto proprio la questione di un fondo legislativo molto ridotto, a fronte delle necessità che si pongono. Allora l'operazione che noi proponiamo con questa serie di emendamenti (lo facciamo per la rubrica Presidenza così come per la rubrica Agricoltura, per la rubrica Lavori pubblici, per quella Territorio e ambiente, per quella Pubblica istruzione e per tutte le altre) è volta al recupero di fondi che quest'anno matematicamente non saranno spesi. L'onorevole Russo l'altra sera faceva l'esempio dei fondi per l'irrigazione e diceva che, a suo parere, non più del 20 per cento di questi fondi quest'anno saranno spesi; noi nel nostro emendamento andiamo più in là, nel senso che ne recuperiamo meno di quell'80 per cento che non sarà speso, per non dire che siamo rigidi nel fermarci alla capacità di spesa reale. Ci auguriamo che quest'anno la capacità di spesa reale sia maggiore e quindi affermiamo che i nostri emendamenti non sono stati emendamenti di riduzione totale: in questo caso il bilancio si sarebbe ridotto da 19.000 miliardi a 7.000 o 8.000 miliardi. Evidentemente, quindi, è un'operazione che abbiamo fatto con riferimento ad alcune voci in particolare, per le quali, in base a quel libro che ha davanti, e che è lo stato della spesa al 31 dicembre 1987, si evince la impossibilità che certi stanziamenti di consistente entità siano spesi in quest'anno. Si tratta di evitare che tali somme vadano a residuo, per utilizzarle invece per la nuova attività legislativa che incombe; credo che sia un fatto di saggezza, un fatto politicamente rilevante ed un fatto economicamente corrispondente ai bisogni della Regione.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per fare un'ulteriore riflessione abbastanza stringata. Tutti i temi che stanno trovando ingresso in Aula sono stati oggetto di approfondito dibattito nella giornata di ieri e credo che la Commissione «finanza» (ed il Governo prima ancora che la Commissione «finanza») quest'anno si sia mossa con grande responsabilità in direzione di un'ordinata stesura dell'articolato del disegno di legge di bilancio. Si è infatti riusciti nell'intento

di sfoltire il bilancio da eventuali norme di carattere sostanziale comportanti nuove o maggiori spese. A questo punto vorrei dire una cosa: come il Presidente della Regione ha poco fa affermato, mi sembra corretto adoperare lo strumento della rimodulazione, che il Governo ha introdotto l'anno scorso in occasione dell'assestamento di bilancio, invece di operare secondo criteri temporanei, nel tentativo di recuperare durante l'anno finanziario i fondi da devolvere alle nuove iniziative legislative. Attraverso lo strumento della rimodulazione è possibile operare un'ampia riflessione, relativa a tutto lo strumento finanziario e a un periodo di tempo più lungo: per mezzo di tale riflessione il Governo potrà essere in grado di formulare una proposta di base, aperta al confronto e alla verifica in Aula e in Commissione «finanza», capace di affrontare adeguatamente il problema degli stanziamenti da ridurre, per evitare il formarsi di indesiderati residui passivi.

Vorrei anche ricordare all'onorevole Parisi che non si può diminuire lo stanziamento, relativamente a somme destinate ad appalti di lavori (per esempio gli appalti, per le canalizzazioni). Infatti se i progetti non hanno la copertura finanziaria preventiva, sicuramente non è possibile appaltare i relativi lavori!

Ritengo quindi che questo sia un aspetto che richiede l'attenzione del Governo, e di tutte le forze politiche, per evitare sostanzialmente che ci si possa trovare imbrigliati con la stessa corda che è stata lanciata nella sede assembleare. Erano queste le argomentazioni che volevo sottolineare, in relazione alla proposta dell'onorevole Parisi, in modo tale che ci si possa muovere con la linea che poco fa ha indicato il Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, Presidente della Commissione. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 50352, a firma degli onorevoli Chessari e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 50359 «Spese per l'acquisizione o la costruzione di beni immobili patrimoniali disponibili»:

— da 10.000 a 9.500 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto riguarda un capitolo, il 50359, che nel 1987 aveva uno stanziamento iniziale di 10 miliardi, con le variazioni su ridotto a 7 miliardi e 500 milioni e per il quale sono stati emessi impegni per 6 miliardi e 580 milioni. Quindi sono andati in economia, l'anno scorso, 920 milioni. Per questo noi riteniamo di proporre una riduzione di 500 milioni per questo stanziamento. Si tratta sempre di spese per l'acquisizione o la costruzione di beni immobili e patrimoniali della Regione. Non c'è nessun motivo per situare la previsione dello stanziamento al di sopra delle somme effettivamente utilizzate nel 1987.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo è contrario per le motivazioni che poco fa ha espresso il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 50359 a firma degli onorevoli Chessari e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 50474 «Contributo del Fondo

europeo di sviluppo regionale da trasferire agli enti locali o loro consorzi (Interventi dello Stato)»:

— da 33.000 a 20.000 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo capitolo, che è relativo ai contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale, da trasferire agli enti locali o loro consorzi, noi proponiamo di tenere conto della effettiva utilizzazione che si è avuta degli stanziamenti dello stesso capitolo nel 1987.

L'anno scorso, rispetto ad uno stanziamento di 30 miliardi di lire, furono fatti impegni per 4 miliardi 744 milioni e ci furono economie per 25 miliardi 255 milioni. Trattandosi però di un capitolo politicamente importante, noi proponiamo una riduzione ragionevole della previsione di spesa nel 1988: da 33 a 20 miliardi di lire. Non c'è ragione per accantonare risorse così cospicue.

Credo che la manovra annunciata dal Governo si potrebbe fare in senso opposto, cioè a dire in sede di assestamento, nel caso in cui fosse necessario avere una maggiore disponibilità finanziaria, si potrebbero impinguare gli stanziamenti previsti. Quindi riteniamo che il Governo possa manifestare un atteggiamento razionale su questa materia. Non è del tutto corretto, onorevole Trincanato, attestarsi su posizioni pregiudiziali. Faccio appello alla sua sensibilità politica, perché su un capitolo che l'anno scorso aveva uno stanziamento di 30 miliardi, su cui abbiamo registrato economie per 25 miliardi, il Governo accolga la nostra richiesta di situare esso stanziamento su un livello fisiologicamente rapportato all'effettiva capacità di spesa che si può registrare nel 1988.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è importante, nell'esaminare i vari capitoli, tener conto delle motivazioni che hanno portato alla loro istituzione. È necessario anche distinguere se un capitolo impegna alla fine risorse della Regione o se esso realizza un

fondo di rotazione. In questo caso si tratta di fondi che non sono della Regione e che riguardano le aumentate richieste da parte degli enti locali siciliani e delle amministrazioni pubbliche della Regione siciliana, che finalmente, dopo tanti anni, hanno deciso di non attingere soltanto al bilancio regionale, ma di attingere anche al Fondo europeo di sviluppo. Si è avuto negli ultimi anni un aumento vertiginoso di richieste in seguito alle nuove possibilità per gli enti locali e per i loro consorzi di ottenere i contributi previsti dal fondo europeo di sviluppo regionale, rapportati al 50 per cento di tutti i finanziamenti ottenuti e, badate bene, spesi. Infatti il fondo europeo di sviluppo si attiva soltanto quando le somme per le opere per le quali si chiedono i contributi vengono materialmente utilizzate. Uno dei suggerimenti che gli uffici davano alla Presidenza della Regione (e continuano a dare ai comuni per far capire il momento in cui è possibile presentare la richiesta, per ottenere il contributo dal Fondo europeo di sviluppo) era quello di inoltrare la richiesta nel momento in cui i lavori iniziano, nel momento in cui si dà il primo colpo di piccone. È ovvio, quindi, che ogni ritardo nell'accreditamento delle somme da parte della Regione potrebbe danneggiare l'ulteriore realizzazione di opere, in rapporto ad interventi non solo già impegnati, ma addirittura appaltati. Per questo motivo, signor Presidente, ritengo opportuno addirittura aumentare queste risorse, in rapporto alle richieste che non risultano certo dal bilancio, che gli enti locali siciliani hanno presentato l'anno scorso, che sono di gran lunga superiori a quelle presentate negli anni precedenti. Per queste motivazioni, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, esprimo il mio voto contrario all'emendamento presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi. Anzi li inviterei, visto che dobbiamo anche confrontarci, a ritirarlo senza che si proceda alla votazione, se il mio intervento ha chiarito la situazione. Può essere l'occasione per ripensare alle motivazioni che hanno spinto giustamente l'onorevole Chessari a mettere a disposizione dell'Assemblea (lo diceva poco fa l'onorevole Parisi nel suo intervento) nuove risorse per i fondi globali per nuovi impegni. Si tratta, nella fattispecie, di un fondo di rotazione già impegnato su richieste specifiche presentate dagli enti locali e da altre amministrazioni pubbliche regionali.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 50474, a firma degli onorevoli Chessari e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 50601 «Anticipazioni ad enti pubblici e privati cui è affidata la gestione degli impianti di dissalamento delle acque marine, trasferiti o in corso di trasferimento alla Regione dalla Cassa per il Mezzogiorno, destinate ad alimentare il fondo istituito presso ciascun impianto a garanzia delle spese di funzionamento dell'impianto medesimo»:

— da 2.000 a 1.000 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo capitolo noi proponiamo una riduzione che tiene conto del fatto che nel 1987 era prevista una somma di 3 miliardi di lire, tutta non utilizzata, tutta andata in economia. Per questa ragione noi proponiamo di ridurre questo stanziamento da 2 miliardi ad 1 miliardo di lire.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una precisazione per quanto riguarda alcune proposte di riduzione, rispetto alla proposta della Commissione. Da un lato c'è il meccanismo della rimodulazione di cui ha parlato il Presidente della Regione: se non ho capito male, la proposta del Governo è di andare all'assesta-

mento per compiere una seria e completa opera di rimodulazione del bilancio. Questo si può accettare e si può non accettare. Il Gruppo comunista propone di farlo in questa sede, in sede di bilancio. Questo è un problema; ma un altro aspetto è: se c'è un capitolo che chiaramente e sulla base della documentazione non "tira", perché non è spendibile o perché per esso non si è mai speso, non credo che sia necessario aspettare il mese di giugno o di luglio, per apportare qualche modifica. Lo ripeto, sulla base di dati che vengono anche qui riproposti. Come ha ricordato l'onorevole Chessari, questo capitolo non è stato attivato nel 1987; non si capisce, pertanto, perché bisogna aspettare giugno per ridurne lo stanziamento. Questo mi pare che non c'entri neanche con la rimodulazione. C'entra semmai con l'attenzione che l'Aula deve avere — come l'ha avuta la Commissione — compiendo un ulteriore approfondimento su alcuni capitoli. Perché, effettivamente, tenere somme congelate non mi pare che sia un esempio di buona amministrazione. Ripeto, non c'entra niente questo con la proposta politica che proviene dal Governo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che i fondi nel bilancio 1987 non sono stati utilizzati, ma è anche vero che si riteneva assolutamente attendibile che entro il 1987 entrassero in funzione i dissalatori che sono stati realizzati nelle isole minori siciliane e che la Cassa per il Mezzogiorno doveva consegnare alla Regione, affinché la Regione, a sua volta, li consegnasse, evidentemente, o ai comuni o comunque ai soggetti che dovranno gestirli. È noto che si tratta di gestioni... assolutamente onerose e che evidentemente devono vedere l'intervento della Regione. Non è pensabile che questi dissalatori non entrino in funzione entro il 1988. Quindi sarebbe certamente non auspicabile che noi, paradossalmente, dopo esserci trovati, nel 1987, con una previsione finanziaria e con i dissalatori che non erano in condizione di funzionare, ci trovassimo ora, nel 1988, con i dissalatori in condizioni di funzionare, ma senza una previsione finanziaria. Potrebbe infatti anche essere aleatorio pensare di effettuare lo stanziamento in sede di rimodulazione, poiché la vita politica dell'Istituto regionale non è mai stata solidissima e garantita. Da questo punto di vista, mi sembra che "il gioco non valga la candela".

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 50601, a firma degli onorevoli Chessari e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento al capitolo 50602 «Anticipazioni a province e comuni per le occorrenze finanziarie relative al pagamento di emolumenti al personale in servizio presso ciascun ente ai sensi delle disposizioni contenute nella legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39»:

— da 50.000 a 45.000 milioni.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta dell'ultimo emendamento per la rubrica della Presidenza della Regione. Mi voglio augurare che non abbia il successo registrato dagli altri emendamenti. Desidero rassegnare all'Assemblea le ragioni per le quali il Gruppo comunista lo ha presentato. Sono ragioni indiscutibili, che tengono conto dell'effettivo fabbisogno del capitolo 50602. L'anno scorso c'era una previsione definitiva di 50 miliardi, sono stati fatti impegni per 39 miliardi, si sono registrate economie per 10 miliardi e 790 milioni di lire. Noi non comprendiamo la ragione per cui bisogna riproporre lo stesso stanziamento dell'anno scorso. Ci sembra ragionevole, invece, situare questo stanziamento

ad una cifra di 45 miliardi, cioè a dire 6 miliardi in più della somma effettivamente utilizzata ed impegnata nel 1987.

Mi pare che sussistano ampi margini di manovra per il Governo. Sono stati impegnati 39 miliardi; proponiamo di ridurre lo stanziamento da 50 a 45 miliardi. Ci sembra una proposta ragionevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 50602, a firma degli onorevoli Chessari e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intero Titolo secondo della rubrica «Presidenza della Regione» - Spese in conto capitale, con i relativi capitoli da 50001 e 50602, così come in precedenza modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rubrica «Presidenza della Regione» nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Agricoltura e foreste».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo - Spese correnti con i relativi capitoli da 14001 a 16702.

GIULIANA, *segretario*: dà lettura del Titolo primo - Spese correnti, capitoli da 14001 a 16702.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo - Spese in conto capitale, con i relativi capitoli da 54002 a 56921.

GIULIANA, *segretario*: dà lettura del Titolo secondo - Spese in conto capitale, con i relativi capitoli da 54002 a 56921.

PRESIDENTE. Relativamente al capitolo 56901, concernente il contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali, si dà mandato alla Presidenza di indicarne successivamente la cifratura, conseguentemente a quanto verrà deliberato dall'Assemblea nel corso delle sedute in cui verrà esaminato il bilancio annuale della predetta Azienda.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Damigella ed altri i seguenti emendamenti:

— Capitolo 55923: «Spese per il completamento delle opere destinate alla formazione delle risorse idriche concernenti le dighe di ritenuta e gli allacciamenti dei bacini contermini (Fondo solidarietà nazionale)»:

- 1988: da 85.000 a 24.000 milioni;
- 1989: da 100.000 a 161.000 milioni;

— Capitolo 55924: «Spese per il completamento della diga Dissueri sul fiume Gela. (Fondo di solidarietà nazionale)»:

- 1988: da 30.000 a 9.000 milioni;
- 1989: da 30.000 a 51.000 milioni;

— Capitolo 55925: «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'articolo 1, primo comma, della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24. (Fondo solidarietà nazionale)»:

- 1988: da 241.000 a 72.000 milioni;
- 1989: da 392.000 a 561.000 milioni.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti ai capitoli 55923, 55924 e 55925 riguardano interventi nel settore delle opere di irrigazione. Vorrei soltanto precisare che la nostra proposta non è altro che

un'ipotesi di rimodulazione della spesa. Infatti ci pare di aver capito, da dichiarazioni che abbiamo raccolto in varie sedi, che per il corrente esercizio finanziario probabilmente non sarà possibile spendere tutte le somme previste.

Poiché da varie parti viene segnalata l'opportunità che si cerchi di rendere disponibile il massimo di risorse finanziarie, per destinarle alle nuove attività legislative dell'Assemblea, ci permettiamo di proporre questa rimodulazione della spesa. A dimostrazione di ciò si può rilevare che le somme che proponiamo in diminuzione per il corrente esercizio finanziario, vengono previste in aumento per l'esercizio finanziario 1989.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento dei capitoli 55923, 55924 e 55925 dei relativi emendamenti, dal momento che il Presidente della Regione ha manifestato il desiderio di essere presente durante la loro discussione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dei capitoli 55923, 55924 e 55925 e dei relativi emendamenti.

Comunico che dagli onorevoli Damigella e altri è stato presentato il seguente emendamento al capitolo 56003 «Somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (Esa) per l'attuazione dei compiti istituzionali»:

— da 190.000 a 180.000 milioni.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente all'emendamento al capitolo 56003, bisogna dire che esso si riferisce al contributo all'Ente di sviluppo agricolo. Abbiamo notato che nella proposta della Commissione «finanza» questo contributo viene elevato, dai 175 miliardi del 1987, ai 190 miliardi del 1988. In realtà si tratta di un aumento di circa il 10 per cento. Ci siamo chiesti se

questo aumento abbia una motivazione e di quale tipo di motivazione si tratti.

Ci poniamo la domanda: sono aumentate le attività e le competenze dell'Ente di sviluppo agricolo o trattasi di incrementi legati non sappiamo a quale tipo di nuova attività? Inoltre tale incremento corrisponde ad una richiesta formulata dal consiglio di amministrazione o dal presidente dell'Ente di sviluppo agricolo? Se non esistono motivazioni di carattere particolare, ci pare che l'aumento da 175 miliardi a 180 miliardi, così come noi lo proponiamo, sia sufficiente, almeno in rapporto all'indice di svalutazione della moneta o di aumento del costo della vita.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione è stata esaminata la richiesta di aumento, sulla base di valutazioni che sono venute anche da parte dello stesso Ente di sviluppo agricolo ed avallate dal Governo, in relazione a tutta una serie di attività che l'Ente di sviluppo agricolo si troverà nelle condizioni di potere svolgere nell'anno 1988. In questo momento non ricordo le motivazioni che allora hanno spinto il Governo e la Commissione ad aumentare questo contributo da 180 a 190 miliardi, con un incremento di 10 miliardi, modesto rispetto al contributo che invece è abbastanza consistente. Per le motivazioni che in Commissione sono state ampiamente avallate ed esaminate dagli onorevoli commissari, il Governo si dichiara contrario all'emendamento dell'onorevole Damigella.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di obiettare all'onorevole Assessore che lui, per dimenticanza o perché non ricorda, comunque non è riuscito a spiegare assolutamente per quali motivi viene proposto questo aumento di 15 miliardi e non di 10 miliardi rispetto alle previsioni del 1987, elevando lo stanziamento da 175 miliardi a 190 miliardi. Si ritiene che queste somme

servano per le nuove attività che l'Ente di sviluppo agricolo dovrà svolgere. Ho la curiosità — ed insisto in questa curiosità — di sapere quali siano queste nuove attività. Pregherei, come si è fatto per i capitoli precedenti, di accantonare anche il capitolo 56003 in attesa di conoscere quali sono queste nuove attività.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, in relazione alle validissime motivazioni addotte dall'onorevole Damigella, concordo sulla richiesta di accantonamento del capitolo 56003 e del relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento del capitolo 56003 e del relativo emendamento.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento al capitolo 56452 «Contributi per il miglioramento e lo sviluppo della zootecnia»:

— meno 3.000 milioni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, attraverso questo emendamento, che nei termini di bilancio riconduce lo stanziamento previsto su questo capitolo a quello dell'anno passato, desidero porre un problema di portata ampia e che a me pare necessario venga affrontato. Il capitolo 56452 porta la denominazione: «Contributi per il miglioramento e lo sviluppo della zootecnia». Apprendiamo dal nomenclatore delle norme che la norma a sostegno è l'articolo 4 della legge regionale 27 aprile 1973 numero 19. Tale articolo 4 dice esattamente: «Per l'esercizio finanziario 1973 è autorizzata la spesa di lire 280 milioni per le finalità previste dall'articolo 14 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, da destinare anche all'integrazione di eventuali stanziamenti disposti, per gli stessi fini, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, per il sostegno di iniziative e per la concessione di contributi destinati al miglioramento ed

allo sviluppo della zootecnia, con particolare riguardo alle cooperative, ai coltivatori diretti e loro consorzi, alle associazioni allevatori ed ai piccoli allevatori».

Devo dire che l'attenzione su questa norma è stata richiamata dopo un intervento svolto in Commissione «finanza» dall'onorevole Chessari. Devo anche dire che, essendo soltanto questa la norma posta a sostegno del capitolo, risulterebbe che dall'anno 1974 in poi questo stanziamento è privo di norma sostanziale, perché la previsione dell'articolo 4 era esclusivamente finalizzata all'esercizio finanziario 1973, come ho testé letto. Il problema, tuttavia, non si riduce a questo, anche se ho voluto evidenziare anche tale profilo, perché ritengo che le modalità di spesa debbano essere disciplinate normativamente, per cui è necessario che su questo capitolo venga approvata una previsione legislativa aconcia.

La cosa più importante, però, è stabilire dove vadano questi finanziamenti. Ora dalla analisi dei dati di bilancio risulta che per l'anno 1987, fino a qualche giorno fa, erano stati stanziati 6.856 milioni. Questi 6.856 milioni, attraverso tre impegni di spesa, riguardano l'Associazione regionale degli allevatori della Regione siciliana. Quindi il capitolo è chiaramente finalizzato al finanziamento della Associazione regionale allevatori.

Apprendiamo, da una relazione svolta nel corso del precedente bilancio nella sede della Commissione agricoltura e foreste, che tale associazione svolge per conto della Regione una serie di attività che riguardano la tenuta dei libri genealogici, i controlli funzionali, la lotta all'iposecondità e mortalità dei vitelli e sulla diffusione della fecondazione artificiale. Un servizio importantissimo di natura pubblica che nella Regione siciliana viene affidato a questa Associazione regionale allevatori e che viene finanziata attraverso un piano triennale concordato con uno stanziamento, (si deduce sempre dalla predetta relazione) di circa 13.560 milioni, con un contributo annuo di 13.288 milioni. In effetti, oltre a questo capitolo, cioè il 56452, c'è anche un altro capitolo del bilancio, il 16307, che recita «Contributi in favore dell'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori della Sicilia». Esso reca come previsione di bilancio uno stanziamento «per memoria». Se consideriamo, invece, la situazione della gestione del bilancio, vediamo che essa porta

uno stanziamento aggiornato di 15.161 milioni, perché nel corso dell'anno 1987, a fronte di assegnazioni da parte dello Stato, con vari decreti, sono stati iscritti su questo capitolo appunto 15.161 milioni.

Anch'essi servono a finanziare le attività svolte dall'Associazione regionale allevatori! Allora il problema è chiedersi se le attività svolte dall'Associazione regionale allevatori corrispondono alle esigenze che esistono e che sono state prospettate quando è stato concluso l'accordo con l'Associazione stessa. Ora devo anche dire che ho presentato un'interpellanza su questo argomento e che però non intendo riferirmi all'interpellanza, né trattarla in questa sede. A chiusura del mio intervento, vorrei anche fare riferimento ad un recentissimo documento sindacale del 25 febbraio 1988, in cui si esprimono: «le più vive preoccupazioni e riserve sia in ordine alle logiche ispiratrici che ai criteri gestionali del servizio» e si lamentano: «la mancanza di chiarezza nell'impostazione dell'attività di assistenza tecnica, peraltro scollegata dalle direttive nazionali e comunitarie e affatto rispondente alle moderne funzioni cui dovrebbe assolvere; l'inesistente accordo tra obiettivi del piano di fecondità, programmazione regionale e direttive di attuazione; il vuoto sul versante del rapporto dialettico e funzionale tra operatori e coordinatori, allo stato coperto solo attraverso un complicato e sterile carteggio burocratico; la carenza di una pur minima impostazione metodologica ed organizzativa nel servizio di fecondazione artificiale che, di fatto, lo rende inadeguato; l'insignificante ruolo della ricerca e della sperimentazione, come emblematicamente comprova la situazione di disuso del laboratorio». Tutti questi fatti — così si conclude il documento — testimoniano: «non solo lo stato di precarietà del servizio, ma fanno sorgere seri dubbi attorno alla rispondenza dello stesso con l'esigenza dell'utenza rappresentata dagli allevatori cui devono rimanere finalizzati, anche in termini di utilità, gli interventi».

Credo che ce ne sia a sufficienza per porsi in maniera seria ed approfondita il problema di sottoporre la materia ad una revisione attenta, alla fine della quale si potrebbe anche arrivare alla conclusione che, trattandosi di un servizio pubblico, che viene finanziato con fondi pubblici, non si capisce perché debba essere svolto da una associazione che agisce in regime totale di diritto privato, come se fosse una stru-

tura parallela della Regione stessa. Allora l'emendamento è chiaramente un emendamento di riduzione (perché non intendo mettere in crisi nessuno) però è un emendamento, alla luce delle considerazioni svolte di estremo significato politico, che rassegno all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Piro invita l'Amministrazione a riflettere su questo settore, ma credo anche che non tenga conto dell'ampio dibattito che si è svolto in sede di Commissione di merito prima, e in sede di Commissione «finanza» dopo. Il tema è stato affrontato ampiamente e alla fine, unanimemente, si è concordato che il sostegno ulteriore, che si dovrebbe dare all'Associazione degli allevatori, si muove in un'ottica di rafforzamento del comparto. Tenuto conto del fatto che esistono una serie di iniziative da portare avanti, credo che faremmo male ad «incendiare il palazzo per uccidere il topolino», nonostante i problemi gestionali che l'Associazione allevatori può anche avere. L'Assessorato si impegna a guardare con i sindacati i problemi gestionali, ma certamente richiede all'Assemblea l'aumento del contributo e il mantenimento dello stanziamento, per potenziare questo settore che ha grande importanza.

Esprimo dunque parere contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 56452 a firma dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il titolo secondo - Spese in conto capitale della rubrica «Agricoltura e foreste», eccettuati i capitoli 55923, 55924, 55925 e 56003, in precedenza accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, giovedì 10 marzo 1988, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: «Norme tendenti a produrre in agricoltura secondo sistemi ecologici razionalizzando l'uso dei fitofarmaci, dei diserbanti e dei concimi chimici» (463).

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavoro»):

numero 315: «Attuazione di un piano di interventi straordinari per dare lavoro alle migliaia di disoccupati di Trapani», degli onorevoli Vizzini, La Porta;

numero 524: «Richiesta di provvedimenti per consentire l'apertura nel comune di Favara dei cantieri scuola già finanziati dalla Regione», dell'onorevole Palillo;

numero 525 «Rimozione degli ostacoli che si frappongono al rinnovo della elezione di alcuni comitati provinciali dell'Inps», dell'onorevole Cristaldi.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-90» (380/A) (Seguito);

2) «Provvedimenti urgenti per il settore agricolo» (35/A).

IV — Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea siciliana per l'anno finanziario 1986 (Documento numero 80).

V — Discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1988 (Documento numero 81).

VI — Votazione finale del disegno di legge: «Impiego di parte del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-90» (379/A).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

LOMBARDO RAFFAELE. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, «per sapere:*

— se sia a conoscenza che diversi enti pubblici e privati non abbiano proceduto alla piena e completa valutazione del periodo trascorso in aspettativa da dipendenti eletti a cariche di amministratori ed equiparati;

— in particolare se sia a conoscenza che alcuni enti non abbiano proceduto alla dovuta valutazione del periodo suddetto ai fini della progressione di carriera, escludendo dallo scrutinio i dipendenti collocati in aspettativa;

— se non ritenga che il negativo comportamento della amministrazione costituisca una chiara lesione del diritto dei richiedenti, tutelato dalla legge 27 dicembre 1985, numero 816, recepita con legge regionale 24 giugno 1986, numero 31;

— se non ritenga di intervenire presso tutti gli enti al fine di non pregiudicare il valido apporto politico e sociale che i cittadini chiamati a ricoprire le cariche elettive devono svolgere» (213).

RISPOSTA. — «Si fa riferimento al contenuto della interrogazione indicata in oggetto per significare quanto segue.

Innanzi tutto, è opportuno precisare che le disposizioni dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, numero 816 confermano quelle abrogate contenute nell'articolo 8 della legge 12 dicembre 1986, numero 1078, ma sono diverse e costituiscono un *minus* rispetto a quelle riportate nell'articolo 88 del decreto del Presidente della Regione 30 marzo 1957, numero 316 (valide per i membri del Parlamento nazionale ed estese ai deputati regionali).

Ciò premesso, giova rilevare che, allo stato, non risultano pervenute in Assessorato denunce a proposito di irregolarità nell'applicazione

della normativa precipitata o richieste di interpretazione dell'articolo 2 della legge numero 816 del 1985.

Mancano, in relazione a quanto precede, elementi di valutazione delle inadempienze denunciate e, quindi, i presupposti per interventi dell'autorità di vigilanza.

Qualora dovessero pervenire indicazioni relative a precise fattispecie, si potranno adottare i provvedimenti necessari per accettare ed eliminare le irregolarità denunciate».

L'Assessore
CANINO.

PIRO. *All'Assessore per gli enti locali «per sapere:*

— se è a conoscenza del fatto che da parte dell'amministrazione comunale di Termini Imerese non viene rispettato quanto previsto dall'articolo 56, terzo comma, della legge regionale numero 9 del 1986, che ha sostituito l'articolo 199 dell'Orel, nella parte in cui prevede l'obbligo di trasmettere al domicilio dei consiglieri l'elenco delle delibere adottate dalla giunta;

— questo adempimento non è stato mai curato nonostante le rimozioni di alcuni consiglieri dell'opposizione;

— altrettanto disinteresse è stato dimostrato nei confronti dell'obbligo, previsto sempre dall'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986, di adottare apposito regolamento per disciplinare i modi e le forme del controllo e della partecipazione popolare all'attività comunale; per sapere, inoltre quali iniziative intenda adottare per sanzionare tali comportamenti omissivi e se non ritenga necessario intervenire, ove occorra anche in via sostitutiva, perché l'amministrazione comunale adempia ad obblighi di legge, la cui mancata attuazione porta sicuro documento alla democrazia nonché alla

controllabilità ed alla trasparenza degli atti amministrativi» (638).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rappresenta quanto segue.

A seguito di specifica richiesta di notizie, avanzate dal competente ufficio dell'Assessorato, il sindaco di Termini Imerese, con lettera del 28 gennaio ultimo scorso - protocollo numero 1201/Segreteria, ha assicurato che è stata già iniziata la trasmissione ai consiglieri comunali degli elenchi delle deliberazioni adottate dalla Giunta municipale e che tale adempimento continuerà ad essere regolarmente curato, precisando, altresì, che è stato predisposto uno schema di regolamento previsto dall'articolo 56 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, attualmente all'esame della Commissione consiliare di studio e di consultazioni per il parere di competenza.

Successivamente lo schema di regolamento completo del parere verrà sottoposto all'approvazione del consiglio comunale.

Alla stregua di quanto sopra e tenuto conto della sostanziale ottemperanza, non sembra che possano esperirsi ulteriori interventi di ordine ispettivo o sostitutivo nei confronti dell'amministrazione comunale di cui trattasi».

L'Assessore
CANINO.

GULINO - DAMIGELLA - D'URSO - LAUDANI. — *All'Assessore per gli enti locali* «premesso che da molti anni i cittadini di Castel di Judica (Catania) vivono in una situazione idrica molto drammatica; per conoscere:

1) i motivi per cui, a tutt'oggi, l'acqua viene distribuita alla cittadinanza ogni dieci giorni con grave pregiudizio per l'igiene e la salute pubblica;

2) i provvedimenti che l'amministrazione comunale ha adottato per risolvere definitivamente tale carenza di acqua;

3) i provvedimenti ispettivi e sostitutivi che si vogliono adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel di Judica affinché, in tempi brevi, e comunque prima della nuova stagione estiva, possa essere definitivamente risolto il problema idrico garantendo a tutta la cittadinanza l'acqua ogni giorno» (667).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si rassegna quanto segue.

Già con interrogazione numero 1135 degli onorevoli Cusimano e Paolone, in data 20 dicembre 1984, venne denunciato che il comune di Castel di Judica gestiva l'acquedotto comunale con criteri antieconomici, superficiali e poco chiari con gravi disservizi e lamentele dell'utenza.

Venne altresì denunciato che il comune aveva lasciato inutilizzato un pozzo trivellato con esito positivo, preferendo ricorrere al noleggio di autobotti per un costo di circa venti milioni di lire.

Il funzionario allora incaricato di effettuare gli accertamenti per acquisire elementi di risposta (dottore Mistretta, decreto assessoriale numero 144 del 28 giugno 1985) sul punto relazione affermando che la gestione dell'acquedotto in Castel di Judica avrebbe sempre mantenuto la critica in pieno fermento e che il suo periodico cattivo funzionamento era dovuto alla effettiva insufficienza dei pozzi.

A seguito di accertamenti disposti da questo Assessorato con decreto assessoriale numero 29 del 13 febbraio 1987 è emerso che la dotazione idrica di cui in atto dispone il comune è di circa 4 litri al secondo (quattro).

Tale quantità di acqua che viene emunta dai pozzi Lavina, Lago e dalla sorgente Pergola risulta assolutamente insufficiente al soddisfacimento delle sia pur essenziali esigenze della popolazione che è costretta ad approvvigionarsi a turni di 8-10 giorni.

La quantità minima occorrente ai fabbisogni quotidiani della popolazione è stata calcolata in 10 litri al secondo in autunno ed in 20 litri al secondo in primavera-estate.

L'amministrazione comunale non ha provveduto a risolvere definitivamente l'annoso problema dell'approvvigionamento idro-potabile del paese, ma si è semplicemente limitata ad adottare provvedimenti di natura contingente atti a tamponare i momenti gravi di crisi con grave malcontento della popolazione e pericolo di turbamenti all'ordine pubblico.

Essa si è limitata ad affidare a trattativa privata il servizio trasporto di acqua ai serbatoi Franchetto e Cinquegrana a mezzo di autobotti dal pozzo Scutari di Biancavilla.

Dagli accertamenti è emerso che a Castel di Judica non esiste rete idrica interna del centro e delle frazioni.

Quella esistente è stata realizzata dai cittadini che di volta in volta hanno chiesto gli allacciamenti.

Un'opportuna azione amministrativa volta a dare una soluzione definitiva alla carenza idrica di Castel di Judica venne iniziata all'epoca della gestione commissariale del comune dal dottore Scialabba nominato a seguito di decadenza del consiglio comunale con decreto presidenziale numero 20 del 10 febbraio 1986.

Il predetto commissario curò di prendere contatti con l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (ex Casmez) che in epoca in cui l'acquedotto era gestito dall'Eas aveva destinato per il suo potenziamento la somma di lire 1.229 milioni.

La soluzione al problema della insufficiente dotazione idrica delle falde acquisite venne trovata in territorio del comune di Biancavilla.

L'ufficio del Genio civile di Catania infatti con comunicazione numero 15386 del 22 luglio 1986, trasmise licenza di attingimento di acqua di 20 litri al secondo dal pozzo di proprietà del consorzio Scutari in contrada Tenuta Grande di Biancavilla.

Si appalesò necessario, pertanto, provvedere alla realizzazione dell'acquedotto Biancavilla-Castel di Judica ed ottenere la concessione definitiva del superiore quantitativo di acqua.

La relativa pratica è stata avviata con atto deliberativo commissariale numero 329 del 18 giugno 1986 con cui è stato conferito l'incarico di redazione del progetto generale per la realizzazione della condotta idrica di adduzione, nonché del progetto stralcio esecutivo per l'impianto già finanziato dall'agenzia per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (ex Casmez) per lire 1.299 milioni.

Il commissario ha inoltre ottenuto la disponibilità della cessione di altri 10 litri al secondo di acqua del pozzo privato Romano ed ha avanzato istanze al Genio civile di Enna per l'attingimento di 8 litri al secondo e 12 litri al secondo rispettivamente dai pozzi Panebianco e Senna in territorio di Sferro, nonché le relative istanze di concessione al competente Assessore regionale lavori pubblici per il tramite dello stesso Genio civile di Enna.

Per la realizzazione della rete idrica interna del centro e delle frazioni sono stati conferiti con provvedimenti commissariali ben 5 incarichi di progettazione; altro provvedimento commissariale volto ad assicurare alla cittadinanza qualsiasi risorsa idrica ha permesso il recupero

di 500 grammi-secondo di acqua dalle sorgenti Ardica e Vassallo.

Con i lavori eseguiti alla sorgente Ardica l'acqua fu convogliata per circa un mese nei serbatoi Cinquegrami e Franchetto.

L'attività commissariale ha correttamente avviato la soluzione definitiva del vitale problema dell'approvvigionamento idro-potabile di Castel di Judica prevedendo il reperimento di più fonti di approvvigionamento, le richieste di attingimento e di concessione, le richieste di finanziamento, la realizzazione della condotta idrica Biancavilla-Castel di Judica e la realizzazione dei progetti relativi alla rete idrica interna del centro e delle frazioni.

Con la fine della gestione commissariale e l'avvento della nuova amministrazione a seguito delle consultazioni elettorali del 22 giugno 1986, tutta l'attività svolta dal commissario accusò una inspiegabile battuta d'arresto.

Questo Assessorato, previo esperimento di opportuni accertamenti, diffidò i competenti organi comunali di Castel di Judica ex articolo 91 dell'ordinamento enti locali a dare esecuzione agli atti in precedenza adottati dal commissario straordinario seguendo la traccia indicata per l'assunzione dei provvedimenti idonei a risolvere le carenze del settore relativo all'approvvigionamento idro-potabile del comune.

Rimasta priva di esito la diffida, con decreto assessoriale numero 180 del 28 luglio 1987, venne disposto l'invio presso l'ente del commissario *ad acta* dottore Corbo per l'esperimento dell'azione sostitutiva conseguente.

Il suddetto funzionario, con relazione in data 13 ottobre 1987 numero 1033s.i. ha fatto conoscere di essersi astenuto dall'adottare provvedimenti in via sostitutiva in quanto ha preso atto dell'operato dell'amministrazione che è apparso proteso al perseguitamento del programma a suo tempo impostato dall'organo commissoriale.

L'amministrazione, infatti, con atto numero 33 del 22 giugno 1987, ha approvato il progetto tecnico esecutivo di lire 11.330 milioni relativo alla realizzazione dell'acquedotto di adduzione dal pozzo Scutari, in territorio di Biancavilla, al centro abitato di Castel di Judica, redatto dall'ingegnere Salvatore Indelicato, all'uopo incaricato dal commissario straordinario con deliberazione numero 329 del 18 giugno 1986.

Il progetto in data 21 luglio 1987, è stato trasmesso, dopo il voto del Comitato tecnico am-

ministrativo regionale, all'agenzia per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno - sede di Palermo.

Il progetto è stato inoltrato anche alla Presidenza della Regione perché venga inserito nel programma della legge 64 del 1986.

L'amministrazione comunale ha poi inoltrato istanza al Ministero della protezione civile, al fine di ottenere un finanziamento di lire 1.700 milioni, per la realizzazione di una condotta volante dai pozzi Senna e Panebianco, in territorio di Sferro che potrà assicurare l'approvvigionamento idro-potabile dell'abitato nelle more della esecuzione dell'opera definitiva.

Sono stati inoltre appaltati i lavori per la costruzione di una rete volante che dalla sorgente Ardica convoglierà le acque in un quartiere della frazione Cinquegrani.

Per la realizzazione della rete idrica interna, l'amministrazione ha approvato, tra quelli commessi dal commissario, il progetto dell'ingegnere Calf in data 31 luglio 1987.

Risulta anche affidato l'incarico per la redazione del progetto generale ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 21 del 1985, ed il progetto per la utilizzazione del finanziamento pro-

messo dall'Assessorato lavori pubblici di lire 500 milioni sarà inoltrato al più presto.

L'attività svolta dall'amministrazione comunale di Castel di Judica, per come accertato dall'ispettore Corbo, consentirà di risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento idro-potabile dell'abitato.

Certo i tempi tecnici occorrenti per l'esecuzione delle opere potranno essere lunghi, ma la realizzazione della prevista condotta volante dei pozzi Senna e Panebianco potrà consentire in via contingente il rifornimento idrico della popolazione.

Giova precisare che, al fine di avere un quadro della situazione assolutamente completo, con lettera del 22 febbraio 1988 protocollo numero 393 sono state richieste ulteriori notizie al sindaco di Castel di Judica in ordine all'ulteriore *iter* delle pratiche relative alla realizzazione delle opere previste in base al programma a suo tempo impostato dal commissario straordinario del comune.

Si fa riserva di informare tempestivamente le signorie loro sull'esito di detta richiesta».

*L'Assessore
CANINO.*